

È la storia di un grande Amore, un Amore vero, un Amore senza fine e che unisce Laura e Claudio nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia.

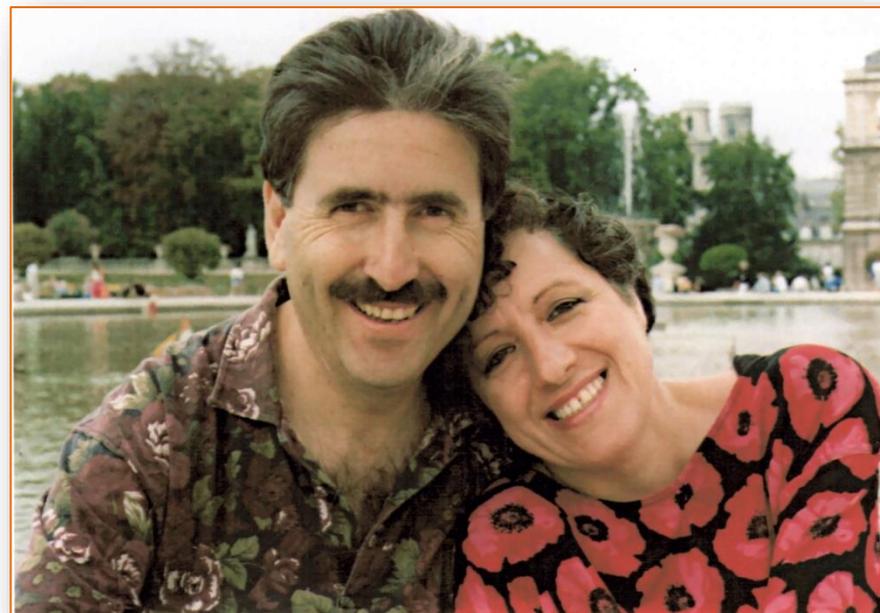
È anche la storia della Fede che accompagna questa unione nonostante le traversie che la vita ha riservato loro.

In questo inno all'Amore ci sono alcuni passi molto commoventi che testimoniano questa unione speciale e che invitano a riflettere profondamente.

La lettura di questo libro invoglia ad amare ed avere fede, perché Amore profondo e Fede incrollabile sono gli unici ingredienti per sopportare le peggiori avversità che il destino può riservare ad ognuno di noi.

Laura e Claudio

UNA STORIA D'AMORE



" L'Amore che principia nello spirito non può finire colla carne; esso vince la prosa della fragilità umana, per tornare puro ed eterno nell'immenso amore del Dio universale!"

I. Nievo

A Laura con infinito Amore

Laura e Claudio

UNA STORIA D'AMORE

PRESENTAZIONI

Una storia d'amore che zampilla come polla sorgiva dal cuore di Claudio.

Una storia d'amore che si sublima dolorosamente in empatia perfetta.

Una storia che solo l'Amore vero può tessere e raccontare.

Ci lascia stupefatti: Laura per Claudio è la moglie da assistere, l'angelo da tutelare, la reliquia da venerare con un amore totale e totalizzante. Che dimostra che si può restare innamorati per sempre.

È vissuta infatti nella serena certezza che si perennerà nei cieli.

I due anelli – fede e amore – s'intrecciano nel tempo e nell'eternità.

† Padre Samuele Duranti

Parlare di unione e di amore per sempre, oggi sembra una cosa da marziani e fuori tempo.

Ecco invece l'esempio di Laura e Claudio, un vero amore per tutta la vita, "un amore nella buona e cattiva sorte, nella salute o nella malattia". Questi due miei amici sposi sono una testimonianza vivente di quello che ogni coppia dice nel momento del matrimonio in chiesa. Ne è prova tutta la loro vita insieme riassunta in questo loro diario "*Una storia d'amore*".

Vorrei che tanti fidanzati e tante coppie lo leggessero perché fa molto bene e arricchisce il cuore; ha commosso anche me pur conoscendoli da tanti anni, essendo stato loro Parroco, loro Confessore e loro amico.

Amore e fede ... fede e amore ... sofferenza e croce: così potrei riassumere la loro vita e la loro unione che sta continuando oggi.

La Madre nostra, la Regina della pace, che insieme abbiamo incontrato qualche anno fa a Medjugorje, vi è sempre vicina e vi solleva nella prova.

Laura e Claudio grazie! Siete una testimonianza per tutti che è possibile amare sempre, che si può superare ogni difficoltà con l'aiuto che viene dall'Alto e che si può anche donare la vita per la persona amata così come ha fatto Lui, il nostro Salvatore.

† Padre Lorenzo Rossit

IMPRESSIONI

Ho appena finito di leggere il tuo libro e ti devo fare i miei più cari complimenti: sei riuscito a trasmettere tutti i tuoi sentimenti, ossia sofferenza, rimpianti, malinconia, rabbia, delusione, ma soprattutto Amore e Devozione, sia nei confronti di Laura, donna direi meravigliosa dentro e fuori, sia nei confronti della fede che ti ha messo costantemente a dura prova.

Laura è stata molto sfortunata nella sua vita ma ha avuto una fortuna immensa ad avere accanto una persona come te, che la ha amata, che la ama e la amerà per sempre.

Credimi, non esiste nessuna persona al mondo in grado di dedicarsi completamente al suo amore come lo stai facendo tu.

Ti ammiro tantissimo Claudio e vi voglio un mondo di bene.

Sono tante le coppie che stanno insieme così, tanto per fare, con indifferenza o anche odio. Peccato che il vostro amore reciproco è stato ostacolato da questa malattia, perché è vero che tu stai dimostrando il significato di amare, ma è anche vero che lo stavate dimostrando e insegnando anche quando eravate "pienamente" in vita.

Questo fattelo dire da un'amica che pur non avendovi frequentato assiduamente, ha sempre sentito la vostra grande grande positività.

Un bacio grande a te e Laura e grazie di insegnare cosa significa voler veramente bene e per aver fatto vedere e comprendere quale sia il vero modello di sposi.

Adriana Bocchi

Claudio, grazie per il vostro diario di vita che hai scritto.

Mi sono commossa, una bellissima storia d'amore che tu, nonostante le avversità che vi ha riservato il destino, continui a portare avanti, sostenendo e accollandoti questo onere non facile di assistere la tua Laura.

Marina Caniato

Ho pianto, mi sono commossa, mi si è stretto il cuore per la nostalgia, la serenità ... un inno all'amore.

Ad un amore incondizionato e indissolubile.

Silvia Mottaran

La vostra bellissima storia d'amore sarà per sempre il mio primo pensiero perché ho visto con i miei occhi la vostra unione e immagino quanto sarà stato bello il vostro passato.

Laura è stata una delle pazienti che ho conosciuto durante il mio periodo di tirocinio in ospedale e che mi ha fatto capire quanto è dura ma, nel frattempo, bella la VITA. Inutile dire che ne siete l'esempio, perché penso che già ne siate a conoscenza.

Claudia Tripisciano

Mi ha profondamente colpito la descrizione del grande Amore che Vi unisce e della Fede che Vi accompagna, nonostante le difficili prove che, purtroppo, la vita Vi ha riservato.

Ci sono alcuni passi molto commoventi e la vostra testimonianza è un grande esempio che porta a una profonda riflessione.

Elena Lombardi

Letto tutto in un fiato.

Ho capito che amore profondo e fede incrollabile sono gli unici ingredienti per sopportare le peggiori avversità.

Con te il Padre Eterno è stato generoso e terribile.

Ci sarà dietro un disegno ma non è facile capirlo.

Ti auguro ancora tanta forza.

Giuseppe Ferretti

Ho letto il libro con attenzione ed ho pianto ... tanto ... Ho pianto per voi. Per quello che eravate e che potevate ancora essere ... Ho pianto per quello che siete adesso, per quello che state vivendo e per l'amore che sprigionano tutte le tue parole.

È il regalo più bello che potevi fare a zia ... imprigionare in un libro il vostro amore la vostra storia e le vostre sofferenze.

Ho pianto poi per me ... Per non esserti stata vicina come avresti voluto e per essere una delle persone insieme alle altre che hai citato nel libro che ti hanno deluso, che ti hanno abbandonato ... Ma ci tengo a precisare che non l'ho mai fatto. Sicuramente non ti sono stata accanto quando avresti voluto ma non potevo... e me ne dispiace.

Ma ti voglio bene. Tanto. Voglio che tu lo sappia.

Claudia Arazzi

Ho letto il libro "Laura e Claudio: una storia d'amore" ma per me che ho partecipato a buona parte della loro vita, sia nella gioia che nel dolore, è stato come conoscerne già il suo contenuto. Non ero a conoscenza però di tutto e nel procedere nella lettura delle pagine mi sono molto emozionata sino a commuovermi. Laura era ed è tutt'ora una donna stupenda tanto che, anche nella malattia, riesce ad essere se stessa regalandoci sorrisi che ti scaldano il cuore, riempiendolo di felicità in contrapposizione al dolore provato nel vederla così sofferente.

Laura mi manca molto; sento la mancanza della sua voce suadente che accompagnava ogni nostra conversazione, così come mi manca la serenità che riusciva a trasmettere sempre con la sua dolcezza. Nonostante la sua profonda cultura mai mi ha fatto sentire inferiore a lei mettendomi invece a mio agio in ogni circostanza e situazione, tanto da far lievitare ogni giorno di più la nostra bellissima amicizia. Ho la fortuna però di essere circondata da molte delle sue opere e lo sguardo, quando si posa su di esse, mi conduce sempre a lei; il mio pensiero, grazie ai suoi quadri, è rivolto costantemente a Laura e i ricordi di tutto ciò che ci ha unito mi accompagnano costantemente.

Con il suo sorriso accoglieva tutti mentre i suoi occhi già avevano scrutato l'interiorità di chi le stava davanti preparandosi all'incontro.

Voglio ricordare a proposito un aneddoto ...

*In un mio ritratto realizzato da lei, io feci presente che non mi ci rivedevo molto e Laura, sempre con la sua dolcezza e il suo immancabile sorriso, mi rispose che aveva realizzato il ritratto senza avere me davanti in posa perché non le interessava l'esteriorità, bensì la mia interiorità ed è quella che lei aveva colto e realizzato. Ed aggiunse: **“Vedrai che in esso, con il tempo, riuscirai a specchiartici”**. Quando questo accadde, con la sua innata generosità, mi fece dono dell'opera.*

Claudio, a te cosa dire? Non ci sono parole giuste per descrivere tutto quello che fai per la tua Laura, convinta che poche persone facciano altrettanto. Ogni volta che veniamo a trovarvi entrambi riuscite sempre a donarci delle lezioni di vita incredibili, soprattutto per il modo in cui portate la vostra Croce e per la testimonianza d'Amore, un Amore speciale che vi unisce sempre più. In questo mondo dove si sono perduti i valori “veri” della vita riuscite ad essere per tutti noi un vero esempio di Fede, di Amore e di serenità.

A voi il mio grazie sincero per tutto il tempo trascorso insieme, prima e dopo la “prova”, legati da una vera, profonda e fraterna amicizia.

Silvia Spampani

Carissimi Laura e Claudio, vi ringraziamo della testimonianza di amore coniugale sempre giovane e vivo che state donando alla nostra società. È bello vedere come fra tante divisioni e deviazioni c'è chi ha compreso l'essenza dell'amore che è dono di sé all'altro, sempre!

Il vostro amore non si è spento anche ora che siete nella prova, vi unisce più che mai ed è ora l'amore che salva, che dona luce e traccia un sentiero che durerà nel tempo.

Grazie per la vostra testimonianza di fede viva e di Vangelo vissuto. Al Signore e alla Mamma Celeste chiediamo che in voi e intorno a voi sia sempre sensibile la loro Presenza, fonte di forza e di pace.

Sorelle Clarisse dell'Immacolata

PREFAZIONE

Ho cercato di mettere per scritto quello che mi è passato per la mente e che potesse servire a far conoscere almeno un po' Laura, l'Amore della mia vita, un Angelo in terra.



Ho cercato di mettere in risalto il nostro forte legame, il nostro sentimento profondo, il nostro grande Amore che ci ha legato per sempre con la speranza che chi ci ha conosciuto in passato o nel periodo della Prova, della sofferenza e della malattia, venisse in qualche modo colpito e contagiato, aprendo così i rispettivi cuori al

sentimento profondo, all'Amore, alla bontà e perché no, anche alla conversione.

Sicuramente sarò stato presuntuoso nel pensare questo ma ho

sempre sperato che in qualche modo, dandone esempio, questa umanità potesse cambiare in meglio.

È pura illusione sperare che ognuno di noi riesca a guardarsi bene dentro sino a scoprire che tutti abbiamo qualche cosa di bello da donare agli altri?

È possibile cambiare, migliorarsi, purché lo desideriamo veramente.

Laura credeva in questo e anche nelle sue opere era ricorrente il messaggio seguente: *“Guardatevi bene dentro, in profondità, e scoprirete che tutto non è buio, negativo e che, anzi, vi troverete luce, colore e gioia”* (vedere i *Fondali Marini*), oppure: *“Non lasciate che il nero, ossia le negatività, sopravanzino sul colore, sulla luce e sulla gioia ma fate in modo che tutto il pessimismo venga circoscritto dalle cose belle, evitando che si espanda”* (vedere la serie *Attraverso il nero, I miei girasoli, Dal cuore del nero la gioia dei colori*, ecc.).

In ognuno di noi, ripeteva Laura, c'è del buono, forse nascosto in profondità, ma basta cercarlo e lo troverete ...

Ancor oggi c'è gente che si chiede perché io stia sacrificando la mia vita per Laura ...

Forse leggendo queste righe sarà facile trovare la risposta, ricordando che Amare vuol dire donarsi e che solo amando impariamo ad amare.

In queste pagine non troverete la fine di questa storia perché è una storia senza fine e che proseguirà nell'eternità, sempre nell'Amore e dunque in Dio.

Questo libro è per me una sorta di testamento; Laura è il bene più grande che io abbia mai ricevuto e desidero donarlo a tutti coloro che vorranno accettarlo.

Anche se verremo chiamati al Cielo in periodi diversi noi saremo sempre insieme e anche nell'altra vita continueremo a scrivere altre pagine del nostro immenso Amore.

Queste pagine potranno forse essere integrate ma non cambierò il messaggio che ho cercato di trasmettere scrivendole, ossia che è bello amare e che tutti noi possiamo farlo, basta volerlo.

Spero che voi leggendo queste righe possiate aprire i vostri cuori riuscendo a donare almeno un po' di amore a chi ne ha davvero bisogno.

Concludo ringraziando chi troverà il tempo e la pazienza di sfogliare queste pagine, ma soprattutto ringrazio Laura per avermi donato la Vita, le innumerevoli gioie che ci hanno sempre accompagnato e per avermi amato così immensamente.

Un bacio a Te, Amore mio, ovunque tu sia.

Claudio Rossi

LAURA E CLAUDIO, UNA STORIA D'AMORE

IL PRIMO INCONTRO

Amore mio,
ti ricordi quante volte abbiamo riso quando raccontavamo
come ci siamo conosciuti?

Per l'ultima volta voglio ricordarlo, raccontandotelo, certo che
mi ascolterai con piacere ...

Era il 31 dicembre 1973 quando casualmente incontrai Luciano
e Ida appena scesi dalla loro MG verde. Mi chiesero che impegni
avevo per la sera e nel sentire che non sapevo cosa fare mi
invitarono ad andare con loro sul monte Amiata, al Bagnolo, a
casa di amiche, per aspettare il nuovo anno.

Non immaginavo certamente che lì avrei trovato la persona che
mi avrebbe cambiato la vita, anzi, che me l'avrebbe donata.

Tu e Fiorella, che io già conoscevo sin dai tempi dell'asilo,
avevate preso in affitto una vecchia casa, appena fuori dal paese
e lì avevate invitato molta gente.

Le pareti erano tappezzate di giornali per attutire l'umidità ...

La prima cosa che pensai fu: “... **ma cosa ci faccio io qua?**”

Già pensavo a quale scusa trovare per andarmene quando sentii la tua voce ...

Saresti andata in paese ad acquistare cose mancanti ed io mi offrii subito di accompagnarti.

Al ritorno acqua mista a neve ci costrinse a sostare in auto davanti al portone di casa; nell'attesa iniziammo a parlare un po' ...

Banalmente ti chiesi: " che lavoro fai?"

" Insegno" fu la tua risposta.

"Anch'io insegno!"

"Ah si? E dove insegni?"

"Insegno all'I.T.I."

"Anch'io insegno all'I.T.I."

"In quale classe?"

"In prima C"

"Anch'io insegno in prima C!"

Ci guardammo e giù risate ...

Sembrava una presa in giro e invece era la realtà ...

Ma come era stato possibile questo?

Eravamo stati trasferiti a dicembre su due spezzoni di orario e perciò non potevamo incontrarci. Mentre tu eri a Grosseto, io ero all'Istituto professionale di Arcidosso e quando io ero all'Istituto tecnico industriale di Grosseto tu eri all'Istituto Nautico di Porto S. Stefano.

Non avevamo fatto riunioni, assemblee, consigli, ecc. e dunque non ci eravamo mai visti.

Questo è l'inizio della nostra storia. Una storia che con tanti "avvicinamenti" e altrettante "fughe" da parte mia si è concretizzata solamente dopo tanti anni.

Ci siamo sempre voluti bene (tu più di me) ma a causa delle mie paranoie (la cui causa l'hai conosciuta solamente dopo il nostro matrimonio) non mi sentivo degno del tuo amore.

Tu invece avevi paura che le tue serie problematiche di salute, nel tempo, potessero condizionarmi la vita ...

E questo per il grande amore che già allora nutrivi per me.

Con fatica però abbiamo superato le nostre angosce e abbiamo permesso al nostro amore di sbocciare, crescere e lievitare sino alla sublimazione.

Questa però è una storia, la NOSTRA storia, che non può essere raccontata in poche righe.

Poche persone hanno conosciuto l'Amore come lo abbiamo conosciuto e sperimentato noi.

Nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, nella buona e nella cattiva sorte noi ci siamo amati davvero e abbiamo cercato di testimoniare agli altri che l'Amore vero esiste e che è bello amare ...

È bello donarsi reciprocamente ...

È bello vivere l'uno per l'altro.

In questo momento di grande difficoltà, di dolore, di tristezza, il nostro amore è cresciuto ancor più e a quelle persone che mi

chiedono di abbandonarti e di pensare a me stesso e soprattutto mi chiedono come io faccia a sopportare questo peso, io rispondo così: "**Il Cristo ha dato la vita per noi ed io non posso darla a mia moglie, un Angelo mandatomi da Dio per aiutarmi?**"

Tempo fa, tra le poche parole che sei riuscita a dire, al sentirmi mentre ti dicevo che ti amavo tanto, tu mi hai risposto: "**Anch'io**".

E quando ti ho chiesto di aiutarmi perché sto vacillando, tu mi hai sorriso e mi hai detto: "**Grazie, grazie**"...

Ti amo vita mia. Sempre più.

Spero solo di sopravvivere almeno un minuto più di te per poterti aiutare sino alla fine.

Grazie Amore mio per tutto l'Amore che mi hai donato in questi lunghi anni.

Ricordati però la promessa che mi hai fatto, ossia se salirai al cielo prima di me, verrai a prendermi il prima possibile.

Non posso restare solo.

Non posso separarmi da te.

Siamo un'anima sola, ricordalo.

Ti amo "*giuggiolina*" mia, solo mia.

PENSIERI SPARSI

Stellina mia, osservando le tue opere risulta evidente come una costante della tua pittura, nel tempo, sia stata la rappresentazione delle “**Quattro Stagioni**”, intese come le **Stagioni della Vita**.

Nella **Primavera**, vista come la **Gioventù**, non abbiamo avuto modo di incontrarci ma sin dalla stagione successiva, ovvero l’**Estate**, le nostre vite si sono incrociate.

Qualche cosa di speciale ci ha sempre uniti anche se, per motivi diversi, non eravamo pronti a unirici per vivere una vita in comune.

I miei traumi psicologici si scontravano con le tue problematiche di salute creando un'alternanza di avvicinamenti e di allontanamenti.

Sentivamo che eravamo fatti l’uno per l’altro ma le nostre paure, le nostre angosce non creavano i presupposti per essere felici insieme.

Tu però mi hai sempre amato davvero, hai sempre creduto in me e mi hai aspettato sino al giorno in cui abbiamo avuto il coraggio di unire le nostre vite.

Nell’avanzare dell’**Estate** caddi in una grave depressione con manie suicide.

L’unica persona che realmente capì quanto io stessi male fosti tu, Angelo mio. Mi restasti vicina, non mi lasciasti mai solo e con

intelligenza mi convincesti a curarmi, mi prendesti per mano e con infinito amore e pazienza mi conducesti alla salvezza, a te.

Eravamo nella piccola mansarda di via Sforza (che tu avevi progettato e arredato con gusto e con amore) quando trovai il coraggio di dirti: ***“Io vado in pensione ... Se ci vai anche tu ci sposiamo e iniziamo la nostra vita insieme senza pensare troppo a quello che dovrà accadere. Come vedi senza di te io non vivo ...”***.

Accettasti immediatamente dopo tante indecisioni causate anche dalla paura che avevi di rovinarmi la vita a causa delle tue già precarie condizioni di salute.

Come non ricordare tutte le volte che mi dicevi di non legarmi a te perché sarebbe giunto il momento che non avrei più vissuto, che mi avresti fatto soffrire, che mi avresti fatto del male, che non sarei stato felice a causa dei tuoi problemi di salute ...

Erano delle premonizioni e l’ho scoperto nel tempo ...

Ancora non sapevo delle tue doti “speciali”, del tuo essere “sensitiva” ed Angelo.

Finalmente accettasti ed ebbe inizio la nostra vita in simbiosi, la nostra ***Estate***, la tua stagione preferita.

Quante cose abbiamo fatto insieme in questa ***“Stagione”***; quanti ricordi, quante gioie nonostante l’ostracismo di tua madre ... (ma questa è un’altra storia che qui non voglio narrare).

E quante invidie abbiamo suscitato mostrando al mondo il nostro Amore ...

Cip e Ciop ci chiamavano nel vederci sempre insieme e sempre più innamorati, mano nella mano a testimoniare a tutti che l'Amore esiste e che è bello donarsi reciprocamente.

Ancor oggi che la malattia cerca di strapparti a me c'è gente che si meraviglia del nostro amore, della nostra unione, del nostro essere indissolubili.

La nostra vita è stata costellata di gioia quotidiana; in ogni occasione eravamo felici di essere insieme ...

La nostra quotidianità nel mondo scolastico, nei nostri comuni interessi come arte, cinema, teatro, antichità, nelle nostre passeggiate naturalistiche e comunque ovunque e sempre abbiamo manifestato la nostra sintonia, il nostro amore, la nostra gioia di amarci.

Come non ricordare la tua gioia quando iniziavi a intravedere i boschi, soprattutto la faggeta, il tuo perdersi nei suoni armoniosi della natura, la tua estasi quando entravi in contatto con un mondo che evidentemente ti apparteneva più di ogni altro ...

Il tuo sorriso, la tua serenità mi contagiavano e mi rasserenavano ...

Per me non c'era gioia più grande nel vederti così felice.

Non occorre alchimie ridondanti per farti felice; la tua semplicità e modestia non lo avrebbero consentito. ***“L'importante è stare insieme”***, mi dicevi e a tutt'oggi ancora lo siamo.

Dell'**Autunno** ti piacevano i colori caldi dei boschi, del fogliame e dei tramonti, anche se questa è la stagione in cui **cadono le foglie** ...

Mai avrei creduto che anche tu, come le foglie cadenti, iniziassi a staccarti da me volando lontano e a lasciarmi solo, avvolto nel vortice impetuoso del dolore.

Mai avrei pensato di dover ascoltare la tua voce nel canto dell'upupa, nello scrosciare della pioggia, nel soffiare del vento.

Mai avrei pensato di dover sopravvivere aggrappandomi ai ricordi pur con il cuore spezzato.

E con la morte nel cuore ci incamminiamo insieme verso l'**Inverno**, ossia verso quella stagione che non hai mai amato per la sua rigidità, per i suoi colori spenti, per il buio che scende precoce ad avvolgere tutto tristemente.

Che ne sarà di noi Anima mia? Quanto ancora dovremo soffrire entrambi se pur in maniere diverse?

Spero solo che le tormentate di neve che tanto ti angosciavano, possano ora scendere copiose ad avvolgere entrambi e vorticosamente ci portino via insieme e ci conducano là dove regna il Colore, la Luce, la Gioia, l'Amore.

L'Amore che ci ha sempre unito, che ci ha permesso di vivere la Nostra Storia, che ci ha dato la forza di affrontare ogni tipo di difficoltà e che crescendo in maniera esponenziale ci ha sublimato sempre più, ci accompagni ora verso il meritato riposo là dove niente e nessuno potrà separarci ...

Cip e Ciop sempre insieme, nel bene e nel male, nella salute e nella malattia, nella gioia e nel dolore, ma soprattutto sempre nell'Amore.

E in questa attesa mentre cerco di donarti tutto me stesso (con la speranza di poter lenire almeno un po' il tuo dolore, ma anche con la certezza che tu senta tutto il mio Amore per te) i ricordi mi mulinano nella testa e ripetutamente vengono a parlarmi di te.

Cercherò di focalizzarli almeno un po' perché non si sbiadiscano nel tempo, nel grigiore dell'*Inverno*.



LA PROMESSA

Mi avevi promesso che ce ne saremo andati insieme quando avremmo avuto una età più avanzata e la tua previsione si sta avverando: ce ne stiamo andando, giorno dopo giorno, con tanta tristezza nel cuore.

Per te Amore mio farei di tutto, ti darei la vita, lo sai.

Mi prenderei volentieri i tuoi mali e le tue sofferenze per permetterti di viver una vita serena, ricca di gioie e di sorrisi, ed invece non so far altro che assistere alla tua sofferenza, spesso con poca pazienza e con le mie sgridate.

So che mi perdoni perché sono certo che capisci che la mia è solo disperazione per questo drammatico distacco che stiamo vivendo.

Le nostre anime sono un'unica essenza, i nostri cuori battono all'unisono, viviamo in simbiosi e sempre in simbiosi moriamo.

Nessuno capisce cosa ci tiene uniti ...

L'Amore ci ha uniti per sempre. Nessuno si capacita del mio modo di starti vicino perché nessuno capisce quanto ci amiamo e che l'andarsene al cielo dell'uno inevitabilmente sarà la morte dell'altro.

Se mi lascerai da solo ricordati la promessa che ci siamo fatti e perciò dovrai venire a prendermi con rapidità (entro un mese mi hai predetto ...).

Non puoi lasciarmi solo a soffrire.

Devi prendermi per mano e condurmi in Cielo con te dove finalmente saremo felici per sempre, uniti nell'Amore, tra le braccia del Padre.

Io farò altrettanto se dovessi salire al Cielo prima di te ...

Mi conosci! Sono un organizzatore e sai che non mancherò all'appuntamento che ci siamo promessi.

Ho già dato disposizioni a Claudia, nostra nipote. Le nostre ceneri riposeranno nel loculo già da me acquistato; con noi l'immagine del Cristo creato da te e la scritta che insieme abbiamo pensato (***Laura e Claudio uniti per sempre in Cristo***).

Le nostre anime saliranno in Cielo per vivere eternamente insieme nell'Amore, così come abbiamo già fatto qua cercando di dare un esempio positivo che però in pochi hanno recepito.

Sto scrivendo di getto questi pensieri mentre scorrono le note della nostra canzone (***La più bella del mondo***) che cantavamo sempre insieme, anche in auto o comunque quando le circostanze lo richiedevano.

Ascolto le sue parole bellissime e ci ritrovo tutta la nostra storia, il nostro Amore, e piango ...

Piango perché ti ho vicina ma sono solo con quelle note.

La gioia che provavamo nel cantarla insieme si trasforma in profonda tristezza, in dolore e angoscia ma il nostro grande Amore non si dissolve: mi manchi tantissimo Amore mio!

Vivo giorno per giorno la nostra storia, il nostro legame profondo, il nostro immenso Amore come se fosse l'ultimo e mi sgomento.

Ti amo Amore mio, ma il vederti così, in questa situazione di gravità e di sofferenza mi fa scoppiare il cuore.

Tutto quello che ti sta accadendo non lo meritavi certamente, ma dopo questo Calvario, dopo aver portato questa pesante Croce, sarai sicuramente accolta in Paradiso dove la tua anima bellissima brillerà intensamente di luce candida.

Ci siamo sempre amati, anche se per unirvi in matrimonio abbiamo impiegato molto tempo.

Soprattutto io sono stato uno stupido ...

Ho perso anni di gioia, di comunione con te.

Ho perso soprattutto molte occasioni di aiutarti, di starti vicino e donarti tutto l'amore che meritavi e che ora non riesco più a darti.

Perdonami Anima mia per aver atteso tanto a decidermi impedendoti di godere di altre gioie.

MAMMA BRUNA

Nella tua vita hai sempre cercato amore materno, dolcezza e affettuosità ma non li hai mai ricevuti da chi doveva darteli.

Ilio, tuo padre, era un uomo buono, mite, artista del ferro battuto ma incapace di trasmettere emozioni, mentre tua madre, Pierina, era di una rigidità estrema.

Loro non ti hanno mai permesso di godere di certe gioie se non sporadicamente, ma tutto è cambiato il giorno che hai conosciuto mia madre, Bruna.

Sin dal primo momento che vi siete incontrate sei stata inondata da tanto amore, affetto, considerazione, disponibilità e generosità come mai avevi ricevuto.

Immediatamente sei diventata per Bruna la terza figlia (e forse la sua prediletta), così come per te lei è diventata tua madre; la madre che avevi sempre desiderato.

Spontaneamente è nata un'intesa perfetta su ogni cosa, dalla più insignificante alla più importante.

Amore mio, ricordi quanta soddisfazione e considerazione ti ha dato per il tuo modo di essere e per la tua attività pittorica?



Ti ha sempre sostenuta e spronata ad andare avanti; ha partecipato (quando la situazione lo permetteva) ad ogni tua esposizione. Di ogni tuo quadro si ricordava la storia, dalla sua nascita al suo completamento, ma anche ogni sede in cui esso era stato esposto.

Era fiera di te per come eri, ossia semplice, dolce ma

contemporaneamente con tanti valori che la tua modestia nascondeva.

Quanti elogi hai ricevuto per come riuscivi a tenere a posto la casa, per le cose buone che le cucinavi per stimolarla a mangiare, o per ogni altra qualsiasi cosa che tu facessi!

Era veramente in completa sintonia con te.

E come poteva non essere altrimenti?

Mai è stata gelosa di te per avermi sposato e staccato da lei, anzi era felicissima della nostra unione e ti era grata per la felicità che mi hai sempre donato.

Quante volte ti diceva: ***“Ora posso morire felice, sono riuscita a vedere Claudio sistemato; non sarà più solo perché ha un Angelo come te vicino che avrà sempre cura di lui”***.

E ti ringraziava.

Tra voi mai uno screzio, una incomprensione ma solo dolcezza, sorrisi e soprattutto Amore.

L’hai voluta assistere con me sino all’ultimo istante della sua vita; abbiamo pregato insieme a lei accompagnandola nella sua salita al Cielo.

Ricordi cosa disse prima di esalare l’ultimo suo respiro?

“Claudio pensa a Laura, aiutala ... ha bisogno di te! Pensa anche a Piera (mia suocera) non abbandonarla ... è sola.”

Ecco, questa era Bruna, che nel momento di morire, dopo aver trascorso una vita a disposizione degli altri, riusciva a pensare anche a tua madre, nonostante sapesse quanti problemi ci avesse creato.

Tu la piangesti allora ma hai continuato a piangerla anche nel tempo.

Quante volte ti ho sorpreso con le lacrime agli occhi senza apparente motivo e alla mia domanda di che cosa stesse accadendo, tu mi rispondevi: ***“Pensavo a Bruna, mi manca tanto ...”***

E a proposito, per far capire meglio lo spessore umano di mamma Bruna, e soprattutto a rispetto del grande amore che vi univa, desidero riportare qua una lettera che mi sentii di scriverle non appena lei salì al cielo:

Dedicato alla “MAMMA PIU’ BRAVA DEL MONDO”

Oramai sono trascorsi alcuni giorni dal nostro distacco terreno e sento forte la necessità di fissare buona parte di quello che mi passa nella testa.

Sei ***“nata al cielo”*** il 25 maggio 2009, giorno del messaggio che Maria, nostra Madre celeste, ha lasciato come ogni mese alla veggente ***Marija***, alla quale sono affidate tutte le anime del purgatorio.

Questo il testo del messaggio lasciato in quel giorno: “Cari figli, in questo tempo vi invito tutti a pregare per la venuta dello Spirito Santo su ogni creatura battezzata, cosicché lo Spirito Santo vi rinnovi tutti e conduca sulla via della testimonianza della vostra fede voi e tutti coloro che sono lontani da Dio e dal suo amore. Io sono con voi e intercedo per voi presso l’Altissimo. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Tu sino all’ultimo respiro hai testimoniato la tua fede riuscendo a pregare con me nonostante la vita scorresse via con mille sofferenze; tu hai testimoniato la tua fede con tutta la tua vita terrena donandoti a chiunque ne avesse avuto necessità; hai testimoniato la tua fede con una vita irreprensibile in famiglia e con tutti gli altri; hai testimoniato la tua fede accogliendo con serenità e coraggio tutte le prove che il Padre ti ha destinato. Hai affrontato il distacco da questa vita terrena e da noi tutti con sofferenza immane, con mitezza, con dignità e con fiducia; hai camminato anche tu per la Via Dolorosa per oltre un mese sino a salire in croce sul Calvario.

Mai una parola fuori posto; mai un'imprecazione o un rammarico.

Ti sei lamentata per tutto questo tempo per il dolore che provavi, ma mai la tua fede ha vacillato e sempre hai voluto confortarci con bellissime parole che solo una mamma "speciale" può donare ai suoi cari.

La tua vita terrena è stata esempio di come va vissuto il Vangelo e dunque hai testimoniato sì la tua fede ma hai anche suggerito a tutti noi come vivere la nostra vita, ossia come sia bello viverla nell'amore di Dio e in quello di Maria, nostra Madre celeste. Il messaggio del 25 maggio si rispecchia dunque tutto in te e nella tua vita. E' un messaggio che terrò sempre presente in me affinché anche ciò che resta della mia vita terrena sia testimonianza di fede come hai sempre fatto tu.

Ringrazio Dio per avermi fatto nascere da due genitori splendidi come voi; Lo ringrazio per averci voluto regalare mamma per così lungo tempo e per averla voluta accanto a sé in Paradiso.

E' vero, ha sofferto molto, forse per il nostro modo di vedere le cose ha sofferto troppo, ma non ha sofferto così tanto e a lungo per scontare chissà quali pene; mamma ha espiato anche peccati non suoi, ha offerto le sue sofferenze per la salvezza di qualcun altro. Io sono certo che mamma ha espiato anche per le mie colpe ed è grazie alla sua sofferenza che ora anche la mia vita deve svoltare nella direzione da lei tracciata.

L'ultima frase che mi hai rivolto è stata questa: **"... Claudino, Claudino ... Muoio ... Muoio ... Non dimenticarmi mai ... Pensami ... Pensami sempre ..."**

Al sentire queste parole sono scoppiato in un pianto diretto piegandomi su di te e tu, da quella mamma speciale che eri, mi hai accarezzato il capo e mi hai sussurrato:” ... **prepara il vestito, è nell’armadio ...**”

Tu, che avevi lottato con forza per la vita, tu che chiedevi insistentemente di *portarti fuori a respirare ... di andare in pineta ... in montagna ...* come avevamo sempre fatto dopo ogni tuo ricovero o malattia, ti sei arresa all’evidenza dopo il mio pianto e ti sei lasciata andare serenamente confortata dalla preghiera e dal crocefisso con la medaglia di San Benedetto che ti avevo appoggiato sul cuore.

Mi hai chiesto di *pensarti sempre*; come potrei non pensarti? Come potrei dimenticarmi di chi mi ha donato la vita, di chi mi ha accudito con tanto amore e generosità, di chi mi ha insegnato certi valori, di chi mi ha regalato gioie infinite? Mai mi dimenticherò di te mamma; tu vivi in me e con me sempre vivrai.

Io so che mi sei vicino, che mi guidi e che mi proteggi.

Quando verrà il momento stabilito da Dio Padre ci ritroveremo, ci riuniremo e continueremo il nostro cammino insieme. Qualche volta sono stato duro con te, ti ho alzato la voce, ho avuto poca pazienza, ma credimi ti ho voluto sempre bene, un bene infinito.

Per tutti i miei errori ti chiedo perdono, sicuro che non me lo negherai.

Quante tue immagini mi scorrono nella mente, da quelle più lontane a quelle della tua sofferenza finale.

L'INFANZIA

I primi anni della mia vita li abbiamo trascorsi negli scantinati del palazzo INCIS; avevamo una camera, un bagno e una cucina in comune con i “nonni” e gli zii.

Eravamo però felici; poveri ma felici.

Sin da allora ti ho visto sofferente con i tuoi mal di testa e i problemi di bronchi. Oltre che pensare alla casa lavoravi anche al caseificio Adorni in mezzo all'umidità, causa dei tuoi problemi ai bronchi e alla pleure e dove un giorno rimanesti attaccata alla corrente; io ti vedo ancora tutta gialla e verde a causa della scossa elettrica dalla quale però ti salvasti.

Di quel periodo ho tanti ricordi, anche “allegri”, come l'andare al mare tutti insieme in bicicletta; il latte che messo a bollire sistematicamente andava di fuori perché zio Loris si divertiva a dirti: “... *il latte ... il latte ...*” tu correvi ma erano falsi allarmi, fino a che non credendo più a queste sollecitazioni il latte fuoriusciva veramente e noi tutti a ridere; e cosa dire di quella volta che dal tegame dei fagioli venne fuori una garza che era stata messa ad asciugare sulla stufa a legna?

Mi ricordo però di quante volte, sulla tua bicicletta, mi hai portato dal dottor Ulmi, oppure a scuola ...

Mai hai trascurato nulla per me, nemmeno nell'alimentazione, anche se dovevi far quadrare i conti viste le ristrettezze economiche.

La carne non c'era? Tu trovavi sempre il modo di farmela mangiare; fettine finissime, ma c'erano; oppure il cervelletto,

che tanto bene faceva. Mi ricordo però anche le tegamate di patate e fagioli, abbinata però a serenità e gioia di vivere.

Sin dai primi anni della mia vita, insieme a babbo, mi hai formato con sani principi, come il rispetto per gli altri (soprattutto gli anziani), l'onestà, l'altruismo, la rettitudine morale e indirizzandomi alla preghiera.

Sin da allora mai ti ho sentito dire una cosa fuori posto a noi, ma nemmeno su altre persone o situazioni. Sin da allora ti ho visto lavorare e sacrificarti per noi, per gli altri. Ti sei sempre fatta piccola con grande umiltà e serenità, quella serenità che ti ha accompagnato sino alla tua morte.

E cosa dire di quel giorno fortunato che ci venne assegnato un alloggio popolare? Ricordo ancora che babbo ci fece vedere le chiavi e tu sorridesti felice. Avevamo una casa nostra! Ricordo il giorno del trasloco (poche cose nostre) abbinata però al mobilio che ci aveva fatto avere da Roma nonna Argentina.

“Nonna Argentina” ... altra storia, altri ricordi.

Nonna aveva abbandonato la sua famiglia e dunque anche babbo per andare a vivere a Roma con un altro uomo; babbo era piccolo (cinque anni); venne cresciuto dalla famiglia Chiozzi, ai quali fece il garzone nella loro bottega di falegnameria. Babbo però, insieme a te, mai ci ha messo contro nonna, anzi ci ha sempre portato a trovarla (sino alla sua morte siamo andati da lei) e ci ha insegnato a volerle bene e a rispettarla ma soprattutto a non giudicarla. Ricordo quando mi raccontava come al termine della guerra, inforcata una bicicletta andò sino a Roma a cercarla, preoccupato per lei. Anche mamma era cresciuta con tante difficoltà; i suoi genitori erano morti

entrambi quando aveva meno di due anni, lasciando sola lei e i suoi fratelli e sorelle.

Lei venne “adottata” dagli zii Fortunato e Francesca, rispettivamente fratello e sorella dei genitori deceduti.

Sin da bambina ha lavorato per gli altri e si è resa sempre disponibile con serenità e gioia.

Mai l’ho sentita lamentarsi di quel periodo, anche se forse qualche motivo poteva averlo.

Poi zia ‘Nanda ti fece conoscere babbo e vi siete sposati; fu quasi un matrimonio di comodità reciproca, ma gli ottimi risultati ottenuti da questa unione sono sotto gli occhi di tutti.

Tu dovesti interrompere gli studi in terza elementare ma hai sempre voluto sapere, conoscere e dunque hai trasmesso questo tuo interesse culturale anche a noi; in modo particolare non posso dimenticare quanti sacrifici avete fatto per me, per permettermi di studiare.

Sino agli ultimi giorni della tua vita terrena hai letto il quotidiano e settimanali, ma hai anche curiosato sul televideo e visto trasmissioni televisive impegnate.

Babbo invece, amante della lettura e dell’enigmistica, dopo essere andato in pensione prese la licenza elementare con grande gioia sua e di tutti noi.

E come dimenticarsi quando per tutti i ragazzi del palazzo ti travestivi da Befana per farci felici? E quando ci preparavi a sorpresa bomboloni o donzelle fritte? La farina non ci mancava, visto che babbo lavorando al molino Morelli ne aveva una dote mensile e tu la rendevi disponibile per tutti.

E quante volte ti sei prodigata per dare agli altri quel poco che avevamo, visto che c'era qualcuno che aveva meno di noi?

Sei stata per anni il riferimento del palazzo e per i vicini.

Non c'è stato nessun ammalato che non abbia ricevuto le tue visite, il tuo aiuto e il tuo conforto.

PASSANO GLI ANNI

Molti i ricordi del passato mi affiorano alla mente.

Ricordo quando andavamo a lavorare al bagnetto "Il Lido" di proprietà degli zii e dove tu approfittavi per fare rapidi bagni di sabbia per migliorare la tua salute e come non ricordare, in altri periodi, le tue passeggiate "salutari" in pineta, sulla spiaggia e in città?

E cosa dire della tua cara bicicletta (spesso ti veniva rubata) per correre da chiunque avesse avuto bisogno di te e per andare a lavorare.

Ho negli occhi le immagini di te che la mattina prestissimo, in qualsiasi condizione ambientale, carica di tutto l'occorrente, andavi a pulire le scale per raggranellare qualche soldo in più e per favorire tra l'altro anche i miei studi. Tornata a casa poi ripartivi per andare a cucinare presso il ristorante "Il cinghiale" di proprietà dei Savelli, da dove ritornavi la sera tardi cercando di portarci qualche cosa buona avanzata.

Non ci hai mai fatto mancare nulla.

La tua salute già cagionevole però peggiorava, visto il caldo e il freddo che subivi per andare a lavorare.

Ricordo i numerosi ricoveri per broncopolmonite all'ospedale Pizzetti (già allora sembrava che la tua fine fosse arrivata ...” *preparate i vestiti*” ... quante volte me lo hanno detto).

Invece tu hai sempre reagito a tutte le avversità, ti sei fatta seguire, ti sei curata e non hai mai mollato sino all'ultimo giorno della tua vita.

A seguito proprio di uno di questi ricoveri scoprimmo che anche il tuo cuore era malandato e per favorire la tua respirazione decidemmo di mandarti un po' in montagna.

Ti aggregasti a zio Ivo e a Cinzia (ai quali eri molto legata) e iniziasti a frequentare Pescina di Seggiano. Per anni questo posto è stato il tuo riferimento; aspettavi l'estate per andare a respirare bene, a passeggiare per la strada per vari km ma soprattutto per goderti il bosco.

Anche Alessandro e Claudia, i nostri nipoti, ti hanno fatto compagnia nelle tue passeggiate e tu ne eri felice.

Quando rientravi a Grosseto, passato il gran caldo, tu eri rifiorita e la tua salute traeva benefici sino all'estate successiva.

Non smettevi però di passeggiare; lo facevi da sola in città e insieme in pineta. Quella pineta che hai invocato persino in punto di morte.

Ti bastava poco per essere felice ...

Sono poi tanti i ricordi di ricoveri successivi, a Siena, a Firenze, a Grosseto e a Pitigliano; viaggi fatti con pioggia e neve e anche con il medico a bordo, ma ce l'hai sempre fatta, hai sempre desiderato farcela. Hai affrontato fratture varie, tumore allo stomaco, intervento al fegato e anche all'intestino, ischemie di

grave entità, ma l'ultima prova non l'hai superata nonostante la tua volontà di farcela ed ancora io sono qua a cercare di capire cosa e come può essere accaduto.

LA SOFFERENZA

Mancava meno di una settimana per portarti a Campagnatico. Eri felice di poter tornare da noi perché ti saresti tolta dal solito tran tran. Al tuo arrivo saresti sicuramente salita in mansarda perché eri curiosa di vedere cosa Laura aveva dipinto di nuovo, ma eri anche felice perché avresti visto le partite della Juventus, del Grosseto e i film western, avresti gustato i manicaretti che Laura ti avrebbe preparato e avresti anche mangiato la pizza che tanto gradivi. Ma eri anche ansiosa di andare a passeggiare nel parco a prendere un po' di aria buona e dove avresti anche fatto un po' di ginnastica come altre volte. Tutto era pronto.

Le cose però non sono andate così come avevamo pensato. Una banale caduta in casa abbinata ad un disturbo gastrico hanno fatto precipitare la situazione. Per tre settimane abbiamo cercato di capire cosa e come fare per aiutarti; ti abbiamo curato ma tu non hai più dormito; mangiato e bevuto pochissimo perché ti attanagliava il vomito e il forte mal di testa; ti sei solo lamentata giorno e notte e con ragione.

La situazione poi si è aggravata e sei stata ricoverata al pronto soccorso dell'ospedale per sospetto infarto, ma la mattina sei stata dimessa senza ancora capire cosa ti stava accadendo. Un'altra settimana di sofferenza e ancora un nuovo ricovero al pronto soccorso e questa volta sei stata mandata nel reparto di medicina dove ti hanno diagnosticato una disidratazione grave.

Ti sono state fatte flebo di vario genere nel tentativo di rimetterti in sesto poi, dopo otto giorni, sei stata dimessa con i parametri ematici migliorati e con un programma di controlli da eseguire nel tempo.

Oggettivamente la situazione però non era migliorata; ancora non avevi più dormito, avevi ancora il mal di testa e tanto dolore ... Con un viaggio straziante in ambulanza ti ho riportato a casa senza aver capito la causa di tutto ciò.

In tutto questo periodo di sofferenza nel quale ti eri ridotta a pelle ed ossa mai ho pensato che tu potessi morire; ho sempre sperato in una tua ripresa, anche se parziale.

A casa hai cominciato a perdere liquidi dalle ferite che avevi nelle gambe; eri gonfia di liquidi. Hai continuato a lamentarti, a soffrire e a non dormire: era trascorso più di un mese e ancora non sapevamo cos'altro fare per farti star meglio.

Reagivi comunque; ti muovevi, volevi scendere, ti sforzavi a mangiare e a bere ...

Bastava che ti dicessi ... ***sei la mamma più brava del mondo, fai vedere come ti impegni*** e tu aprivi la bocca come un uccellino e ti affidavi a noi.

"... Andiamo, andiamo ..." mi dicevi.

"Portami alla finestra ... portami in pineta ... portami fuori ..." avevi bisogno di muoverti e di respirare meglio.

Hai cominciato a chiamare tutti noi, Eliana alla quale tanto ti eri affezionata, i nipoti e i bis nipoti, ma soprattutto i tuoi cari scomparsi.

Hai invocato tanto la tua cara mamma che purtroppo solo per poco tempo hai potuto goderti, gli zii, Ivo, Iolanda e tanti altri.

Allora abbiamo capito che ci stavi lasciando e che i tuoi cari ti erano vicini da lassù come noi lo eravamo in terra. Accetto cristianamente la tua morte ma non accetto di non aver capito la realtà dei fatti e di non aver fatto per te tutto quello che avrei potuto fare.

Avrei tante altre cose da dire ma la tristezza che regna in me non me lo consente; sento la tua voce, i tuoi lamenti, le tue suppliche.

Ogni tanto guardo gli scatti che ti ho fatto durante questo tuo periodo di sofferenza e mi rattristo immensamente, ma devo farlo; non posso permettere che il tempo offuschi il ricordo di quello che hai passato; la tua sofferenza deve accompagnarmi sempre anche quando la mia mente non sarà più lucida.

Ti rivedo sulla poltrona nuova dove hai cessato le tue sofferenze. Passo nel parco e ti vedo impegnarti agli attrezzi per fare ginnastica, come solamente la **“mamma più brava del mondo”** sapeva e voleva fare. Mi sveglio la notte e ti cerco ma non trovandoti piango. Prego il Padre affinché ti conceda perlomeno una volta di venirmi a trovare, almeno in sogno perché tu possa rassicurarmi ed aiutarmi a rassegnarmi.

Non posso permettermi di crollare; devo pensare anche a Laura che vedendomi così non sta certamente bene.

Io so solo che il nostro legame era particolare e ben più profondo di quello che può esistere tra madre e figlio. Io e te sappiamo quante altre cose, apparentemente incredibili, ci

hanno unito e che Qualcuno ha voluto che accadessero perché tu dovevi ancora restarmi vicina.

Prima di morire mi sussurrasti ***Claudino pensami ... pensami sempre ...***“.

Stanne certa mamma, ti penserò sempre e ti farò vivere sempre dentro di me sino a che non ci riuniremo per l'eternità. Ti voglio bene mamma, perdonami per tutto quello che potevo fare per te e che non ho fatto.

Andiamo ... andiamo ...

Sì mamma cara andiamo ...



L'INCONTRO CON BABBO PIERO

La prima volta che entrasti nella casa di Bruna ero in difficoltà perché temevo che la modestia della nostra abitazione ti mettesse a disagio.

Mi sbagliavo.

Tu con il tuo immancabile sorriso e serenità abbracciasti “mamma” e mi seguisti in un rapido giro delle stanze.

Appena entrata nella camera matrimoniale fosti attratta da un ingrandimento fotografico che vi campeggiava e ti soffermasti incredula.

Era l'immagine di mio padre Piero deceduto da molti anni e che tu non avevi mai conosciuto.

“Questo signore io lo conosco, è venuto a trovarmi ...” mi dicesti.

“É impossibile. È mio padre e come sai è deceduto da tempo” ti risposi.

“Era seduto con degli amici, si è alzato, mi è venuto incontro e sorridendo mi ha abbracciato e mi ha detto: Benvenuta nella nostra famiglia”.

Rimasi sbigottito!

Era un atteggiamento gioioso tipico di mio padre, sempre pronto all'accoglienza e al sorriso.

Ma come potevi saperlo amore mio?

Ancora non ero a conoscenza della tua "sensitività", che invece ho scoperto anno dopo anno nello starti accanto.

E quante prove mi hai dato ...

Questo episodio mi aveva turbato.

Decidemmo di andare fuori a passeggio.

Ad un certo punto, in via Sauro, in prossimità di un pergolato ti fermasti e mi dicesti: ***"Ecco, tuo padre con i suoi amici era seduto là, su quella sedia bianca. Appena mi ha vista si è alzato e mi è venuto incontro come ti ho già detto"***.

Laura non poteva saperlo, ma mio padre era solito ritrovarsi in quel posto con tutti i suoi amici sportivi a ricordare i tempi passati: per loro era un'abitudine per cementare la loro profonda amicizia.

E la sedia bianca era proprio la sua, avendola portata lì dalla propria abitazione.

Piero aveva davvero accolto Laura come l'avrebbe accolta se fosse stato ancora in vita.

A Laura è bastato questo episodio per capire, conoscere e apprezzare "babbo Piero" e lo ha portato sempre nel suo cuore con amore, facendolo rivivere con noi.

NEDA E DONATELLA, LE TUE CARE “SORELLE”

Tu eri figlia unica, ma come non ricordare come ti hanno accolto sin da subito le mie sorelle Neda e Donatella?

Come dimenticare tutto il bene che ti hanno voluto (e ancora ti vogliono) e quanto ci sono sempre state vicine, sia nella buona



che nella cattiva sorte?

Quando le tue condizioni di salute iniziarono a peggiorare Donatella ci ha ospitato in casa sua per oltre sei mesi e Neda,

nonostante i suoi seri problemi di salute non ci ha mai abbandonato un attimo.

In quel periodo ricordo che dicesti loro: ***“Solo stando qua, con voi, ho capito realmente cosa voglia dire avere una famiglia... “Voi non siete le mie cognate, ma le mie sorelle che ho sempre desiderato avere”.***

E proprio in questa fase, sentendoti sempre più debole, volesti andare dal notaio per tutelare anche loro con un testamento appropriato.



Neda e Donatella non hanno mai avuto interesse a questa tua decisione perché l'unica loro preoccupazione era il tuo benessere, la tua salute e non certamente l'interesse economico che

mai hanno manifestato, visto il loro starci vicino in maniera completamente disinteressata.

Ti hanno accettato nella nostra famiglia sin dal primo momento, felici anche per la felicità che donavi a me.

Anche con loro mai uno screzio ma solamente intesa cristallina. Si sono rese disponibili in ogni circostanza (e ogni qualvolta ci siamo rivolti a loro) e sempre con il sorriso e con bene profondo.

E cosa dire di come erano entusiaste e partecipi della tua vita artistica? Quante soddisfazioni reciproche vi siete donate.

Quanti bei ricordi vi hanno unito.

Ed ancor oggi, nel momento della prova che stiamo affrontando, loro non ci hanno abbandonato, ci sono vicine in ogni istante, sempre pronte ad aiutarci.

Anche loro ti accolsero come Piero, ossia con un sorridente ***“Benvenuta nella nostra famiglia”*** ...

LA VISIONE DI CLAUDIO MILANI

Una mattina, al risveglio, mi dicesti di aver visto una persona accanto al letto.

“Sai amore, questa notte vicino a te ho visto un uomo biondo, occhi azzurri, avvolto in un lenzuolo bianco che ti sorrideva e che ti salutava”.

Ed io ti risposi: ***“forse avrai visto un Angelo”***, senza però dare molto peso alla cosa, visto che mi stavo abituando alle tue caratteristiche “speciali”.

Il pomeriggio dello stesso giorno andammo a passeggiare sul lungomare di Marina di Grosseto e mentre parlavamo delle nostre cose incrociammo un mio vecchio amico il quale ci venne incontro per salutarci.

Nel parlare mi disse: ***“Sai che mio cognato Claudio è deceduto?”***

Rimasi molto male e risposi di non aver saputo nulla da nessuno.

“É morto improvvisamente, solo come un cane ... É morto in povertà ... lo hanno seppellito avvolto in un lenzuolo bianco ... ora riposa nel cimitero di Vetulonia, dove era nato”.

Claudio era un mio amico molto sfortunato, più giovane di me.

Incontrava sempre amicizie sbagliate e spesso si trovava nei guai.

L'ho aiutato ogni qualvolta ho potuto.

Negli ultimi anni si era stato allontanato anche dalla moglie e dalla figlia e si era ritirato in un mini appartamento messogli a disposizione dal Comune.

In gioventù aveva giocato a calcio con me, gli ero affezionato e la sua scomparsa mi aveva rattristato molto.

Giorni dopo, approfittando di una visita effettuata al Museo etrusco di Vetulonia, ci fermammo al piccolo cimitero del paese, con la speranza di individuare la sua tomba.

Mentre scorrevamo con gli occhi le lapidi ecco che Laura si ferma e mi dice: ***“E’ questo l’uomo che l’altra notte era accanto a te”***. E indica il loculo dove era sepolto Claudio.

Lei non poteva sapere chi fosse perché non lo aveva mai conosciuto, però lo aveva visto e dunque lo aveva individuato ancor prima di me.

Claudio era venuto a salutarmi e il suo sorriso (così come lo ha visto Laura) era testimonianza di una pace raggiunta e che mai aveva trovato nella sua vita terrena.

IL NOSTRO AMORE NELLA MUSICA

Come nacque “BUONGIORNO AMORE”

In una mattinata grigia e nevosa, nella casa di Pescina, mentre eravamo dentro il nostro caldo e grande letto, ti guardavo dormire serenamente, quasi con il sorriso sulle labbra a testimoniare il tuo desiderio di caldo torpore.

Improvvisamente, da sotto quel caldo piumone, vidi schiudersi i tuoi occhi scuri che sorridevano ancor prima delle labbra e con la gioia che accompagnava sempre il tuo risveglio mi cantasti (la stonatura non mancò nemmeno quella volta) quelle parole che ci stanno accompagnando tuttora:

“Buongiorno Amore, buongiorno Sole,

Tu sei la Gioia, Tu sei l’Amore,

Tu sei tutto, tutto per me ...”

In queste parole che ogni mattina, al risveglio, mi hai sempre “cantato” con immutato sentimento c'è tutto il tuo Amore per me.

Queste parole rimangono scolpite nel mio cuore ed ora, che la malattia non ti consente più di pronunciarmele, sono io che le canto a te, mentre mi guardi spesso con gli occhi tristi ma con la certezza che tu mi senta e condivida con me questa gioia.

Giuggiolina mia, Stellina, Vita mia, mio Tutto ... Dove sei?

Non mi lasciare solo.

Torna a sorridermi, te ne prego!

LA PIÙ BELLA DEL MONDO

È la nostra canzone.

In ogni occasione le sue parole ci hanno fatto compagnia, unitamente al tuo immancabile sorriso e al tuo sguardo colmo di gioia.

Tutta la nostra storia è raccolta in essa e dunque non aggiungo altro oltre alla sua trascrizione:

“Tu sei per me la più bella del mondo e un amore profondo mi lega a te,

tu sei per me una cara bambina, primavera divina per il mio cuor.

Splende il tuo sorriso sul dolce tuo bel viso e gli occhi tuoi sinceri mi parlano d’amor.

Tu sei per me la più bella del mondo e un amore profondo mi lega a te

Tutto tu sei per me ... “

Ci siamo addormentati ogni notte mano nella mano e ora più che mai.

Come farò a vivere se rimarrò solo?

Che senso potrà avere la vita senza di te?

VOGLIAMOCI TANTO BENE

“Vogliamooci tanto bene Amore mio, il cuore ti dice non lasciarmi più,

abbracciati forte a me, non dirmi addio perché io non vivo se mi manchi tu.

Se tu puoi scordare i baci che ti ho dato ricordati quelli che tu hai dato a me ...

Vogliamooci tanto bene Amore mio ... “

Ti tenevo sempre la mano ... Durante le nostre passeggiate, in auto, a teatro, ovunque ...

Appena potevo ti coprivo di baci, appoggiavo il mio braccio sulle tue spalle, a protezione ...

Volevamo dimostrare a tutti il nostro Amore, il nostro legame profondo ma forse, proprio per questo, abbiamo incontrato sul nostro cammino molta invidia, anche nelle persone più vicine.

Nulla e nessuno però ha scalfito il nostro rapporto ed anzi il nostro Amore è lievitato ancor più.

BUONANOTTE ANGELO MIO

*Buonanotte Angelo mio, buonanotte a te dovunque sei tu.
Il mio sogno, potrò tornar vicino a te in un mondo di felicità.
I tuoi sogni come un richiamo, questo canto d'Amor a te
giungerà
e dal cielo verrà un tenue raggio d'or che nel sogno a te mi
guiderà.
Pur se lontana sei tu così ci vedremo lassù.
Buonanotte Angelo mio ogni sera così è dolce sognare.
Buonanotte a Te dovunque sarai tu, buonanotte sognami
anche tu, Amor,
sognami anche tu Amor, Amor ...*

MI SONO INNAMORATO DI TE

*Mi sono innamorato di te perché non potevo stare solo,
il giorno volevo parlare dei miei sogni, la notte parlare
d'amore.
Ed ora che avrei mille cose da fare io sento i miei sogni svanire
ma non so più pensare a nient'altro che a te.
Mi sono innamorato di te e adesso non so più neppur io cosa
fare,
il giorno mi sento di averti incontrato, la notte ti vengo a
cercare ...*

UN GIORNO DOPO L'ALTRO, SE STASERA SONO QUI, CIAO AMORE CIAO, SENZA FINE, IL CIELO IN UNA STANZA, IO CHE AMO SOLO TE, RESTA CU ME, TU SI 'NA COSA GRANDE, OGNI GIORNO, ecc.

Sono molte le canzoni che ascoltavamo e in cui ci ritroviamo; elencarle tutte diventa problematico.

Quante parole possiamo trovare in esse che sembrano scritte apposta per noi.

Sono tutte composizioni inneggianti all'amore e questo mi rincuora perché testimoniano che molte altre persone, nella loro vita, hanno sperimentato questo sentimento provando anche gioia e felicità.



L'ATTIVITA' PITTORICA

LA PRIMA OPERA

Nel 1982, superato il terzo intervento al cuore pur con grandi difficoltà e preoccupazioni, i medici ti consigliarono di svolgere un'attività leggera a te gradita per allentare lo stress post operatorio.

Decidesti di iscriverti ad un corso di pittura con alcune tue amiche, tu che scolasticamente non avevi mai gradito il disegno ...

Andasti nello studio di Ada Sorrentino, una nota pittrice (a Grosseto, in piazzetta del Sale) che ebbe il merito di farti appassionare a quest'arte; lì imparasti i concetti base e le varie tecniche creative.

Dopo un breve tempo di apprendimento, la pittrice, intuendo in te qualità importanti, decise di metterti a disposizione un nuovo strumento, ossia la spatola di acciaio, dicendoti: ***“Guarda un po' cosa riesci a fare con questa”***.

Non ti scomponesti minimamente; sembrava che tu avessi sempre usato questo nuovo strumento e realizzasti la tua prima opera a spatola (***Riflessi***) già di valente spessore.

La tua insegnante, meravigliata, ti incoraggiò a proseguire su questa strada e ti disse: **“la prossima esposizione che farò ti voglio con me, con le tue prime opere”**. E così avvenne. Dopo pochi mesi partecipasti all’importante esposizione **“Umbria Expo’ Arte”** di Bastia Umbra, unitamente alla pittrice.

E così, causalmente, è iniziata la tua carriera artistica che tante soddisfazioni ti ha dato e che ha fatto conoscere te come persona e come artista, sia in Italia che anche in varie parti del mondo.

Sei stata considerata una delle migliori interpreti italiane della spatola ad olio ed etichettata come **“Laura Ferretti, Luce e Colore”**. Critici d’arte importanti hanno parlato e scritto di te, presentandoti sempre con terminologia appropriata e lusinghiera, così come i visitatori delle tue esposizioni (in modo particolare i giovani) hanno scritto sui libri delle firme frasi indelebili, commoventi e significative.

Tra i critici come non ricordare con commozione il *caro Giovanni* (Prof. Lombardi) che sin dal vostro primo incontro ha avuto per te profonda stima e ammirazione accompagnandoti nella tua attività con passione e competenza, ma anche con affetto sincero.

Inizialmente la tua attività pittorica ha avuto un cammino lento, frenata dai miei impegni calcistici.

Involontariamente, inizialmente, ti ho impedito di decollare; tu mi seguivi e collaboravi con me, soprattutto nella mia mansione di osservatore, quando mi aiutavi a redigere le relazioni su squadre e calciatori.

In seguito, avendo io capito che il mondo del calcio, con i suoi meccanismi (a volte anche ingannevoli) non era fatto per me e che ti trascuravo, decisi di lasciare tutto per dedicarmi completamente a te, anche sostenendo la tua attività.

E così iniziai un nuovo lavoro che rispecchiava anche le mie attitudini; cominciai a prendere contatti con galleristi e critici d'arte ma non feci fatica ad aprirti le porte di questo nuovo mondo, visto che la tua arte, i tuoi lavori, il tuo impegno si presentavano da soli nel miglior modo possibile.

Per esemplificare il tuo importante percorso artistico riporto qua sotto il tuo curriculum redatto dalla Dott.ssa Ruzzi, critico d'arte.

Purtroppo tale percorso è stato interrotto dalla malattia, ma tutt'ora giungono importanti richieste di esposizione sia in Italia (Roma e Milano soprattutto) che all'estero (Regno Unito e Stati Uniti) che, eventualmente, mi consentiranno di farti continuare il tuo ***“viaggio nel colore”***.

Ti prometto però che non ti abbandonerò nemmeno in questo; se Dio vorrà continuerò ad organizzarti esposizioni in futuro per continuare a divulgare la tua arte, il tuo modo di essere, il tuo sorriso magico.

Insieme abbiamo fatto una miriade di cose; con la pittura mi hai permesso di esplorare luoghi che mai da solo avrei visitato. Insieme faremo ancora tutto quello che ci verrà consentito, ma soprattutto insieme faremo quest'ultimo difficile percorso. Cercherò di tenere a mente tutte le cose belle che mi hai donato consentendomi di vivere, strappandomi alla morte, donandomi la Vita.

NOTE CRITICHE E CURRICULUM

Laura Ferretti vive e lavora nella sua terra, la Maremma, di cui sente e racconta il fascino.

Nel corso degli anni, pur rimanendo fedele ad un genere figurativo, ha investito le sue opere di significati emblematici.

Ed i luoghi sono diventati sempre più luoghi dello spirito, strumenti per un articolato discorso sulla vita, sul senso stesso della vita. E così la Maremma, quella dell'oggi, dei girasoli, semplice e vitale e rigogliosa, ma anche quella antica, quella amara del padule, la Maremma con i suoi grandi cieli diviene uno sguardo sul suo vissuto, sulle sue radici. Il deserto inospitale, assoluto, nella sua nuda, dura essenzialità allude all'incontro con il proprio io: un incontro che scava e va oltre le apparenze, i luoghi comuni.

Ed il mare così mutevole, così affascinante ed inafferrabile con le sue scaglie di luce ed ombre. Come la vita. E poi ancora più giù nei fondali marini: liquida ricerca di ciò che sta al fondo, oltre la consapevolezza dell'io in quell'affascinante ed imprevedibile divenire che è il nostro inconscio. Tutto scorre. Come le stagioni colte nel fluire del tempo e nel trascolorare delle tinte resi attraverso i colori fondamentali puri o uniti nei complementari rosso-verde, blu-arancio, giallo-viola, bianco-nero. Pochi colori, sempre gli stessi, ma sprigionano emozioni sempre nuove, modulazioni vibranti.

Gli elementi portanti della pittura di Laura Ferretti sono un senso limpido del colore ed un vero amore per la luce che irrompe sempre ad animare le sue opere. Ancor più peculiare è

la leggerezza sapiente con cui unisce la morbidezza serica del colore ad olio alla rigidità della spatola di acciaio. Nascono così i contrasti, le sciabolate di colore denso, scuro che si stagliano su atmosfere trasognate. E le forme, nella loro immediatezza ed essenzialità, si fanno più nitide e tridimensionali mentre ci allontaniamo dalle tele.

La sua sensibilità espressiva porta la Ferretti ad impregnare di emozioni che rendono lirici i suoi paesaggi vibranti nelle sfumature o suggestivamente persi nelle nebbie. Si perdono i contorni, le forme si fanno allusioni, atmosfere segrete accennate da segni che suggeriscono ma non raccontano. Si nota una spiritualità che non vibra nel reale ma nel nascondimento, nell'interiorità emergente in suggerimenti velati, nella magia rarefatta dei colori. Diverso è il filo azzurro della raffigurazione sacra che, nel corso degli anni, ha prodotto opere frutto di una ricerca profonda, coinvolgente sia sul piano religioso sia su quello espressivo.

La prima opera è l'***Assunzione al Cielo della Vergine Maria***, una pala di altare che rompe con i canoni espressivi della tradizione. L'evento, pervaso da una sensibilità religiosa attualissima, viene narrato attraverso spazialità molteplici invase e raccordate dalla luce, attraverso un'essenzialità che esclude qualsiasi elemento meramente decorativo. L'opera è stata collocata nel cinquecentesco Santuario della Madonna della Carità in Seggiano (Gr).

Seguono, a ritroso, il dramma di "***Maria ai piedi della Croce***", opera posta nella centrale Chiesa della Misericordia di Grosseto. Poi una "***Natività***" essenziale, quasi spoglia, ma sotto un

tripudio di stelle. Il tema della quotidianità della fede è espressa in **“Circolarità di Amore”**. L’opera **“E il Verbo si fa carne”** ha portato, in varie rassegne di Arte Sacra, una lettura essenziale del grande mistero del Dio che si fa uomo per amore e contemporaneamente dell’immensa importanza del sì dell’Ancella del Signore.

“Il Sorriso di Maria” è una tela legata ai messaggi di Medjugorje ed al ruolo di corredentrice della Gospa.

A questo ciclo mariano si accostano le opere **“Pensando alla Sacra Sindone”** e la **“XII Stazione”** di una Via Dolorosa provocatoriamente attualizzata all’oggi, dal titolo **“La morte di Gesù – Eutanasia”**, frutto dell’impegno di famosi pittori veneti che hanno invitato a partecipare all’impresa anche la pittrice toscana. Tutte le opere della Via Dolorosa sono nella Chiesa San Pietro Orseolo in Venezia Mestre.

L’amore per la civiltà Etrusca si esprime con l’ideazione e la realizzazione di un progetto pittorico sulla vita di questo popolo nel quale la pittrice vede le sue stesse radici.

“Profonde Radici: gli Etruschi ed il loro mondo” è pertanto il titolo della mostra itinerante che ne deriva.

La realizzazione è molto originale nella sua modernità. La quotidianità di questo antico popolo così moderno e misterioso rivive davanti a noi “uscendo dalle tombe” accompagnata dalla spirale che raccorda frammenti di oggetti, di pittura tombale, di statue fino a riproporre il soggetto completo nel primo piano.

I secoli vengono ignorati: un intero mondo è vivo davanti a noi.

Fra le mostre più significative della pittrice ricordiamo le personali alla Galleria Pascucci di Grosseto, all'Umbria Expo Arte di Bastia Umbra, nel Palazzo Pignatelli di Roma, nel Palazzo Ghibellino di Empoli, nel Palazzo Piccolomini a Pienza. Nel marzo del duemila ha presentato una sua personale al *Bechtel International Center* della prestigiosa Università di Stanford in California. Nell'aprile del 2001 partecipa alla rassegna internazionale *Arkétipo* svoltasi nel Castello Estense di Ferrara; nel dicembre dello stesso anno partecipa alla *2a Biennale di Arte Sacra* nella cripta del duomo di Pienza.

L'attività della pittrice ha favorevolmente impressionato specialisti stranieri del settore, tanto che dal 2003 inizia una collaborazione continuativa con importanti gallerie straniere, come la "*Mostra Gallery*" di Cardiff (Galles). Nel marzo 2004 la pittrice partecipa alla mostra di inaugurazione della galleria gallese "*La Mostra Gallery*" insieme con gli altri quattro pittori scelti per rappresentare l'arte italiana nel Regno Unito. Nel mese di giugno viene allestita nella suddetta galleria di Cardiff una importante sua personale, "*Paesaggi toscani tra sogno e realtà*" nella quale, attraverso quaranta dipinti, la pittrice trasmette l'amore per la sua terra e la magia, l'atmosfera di sogno che vi si respira.

La sua pittura conquista i molti visitatori.

Dal 2 al 28 ottobre 2004, presso il *Museo Archeologico della città di Grosseto*, la prima tappa della mostra itinerante:

"Profonde radici: gli Etruschi ed il loro mondo". L'esposizione, allestita con il patrocinio degli assessorati alla cultura ed al

turismo, prevede 25 opere che raccontano l'amore per la vita del popolo Etrusco.

Accanto ad esse i paesaggi, realizzati a spatola, presentano scorci di Toscana fatti di acqua, di terra e di cielo. Fuori dal tempo.

Nello stesso ottobre i suoi quadri sono esposti in Galles, nel prestigioso ed esclusivo Golf Club di Cardiff. Sempre nello stesso mese, in Inghilterra, partecipa all'importante esposizione "MANCHESTER ART SHOW". Il 17 dicembre, sempre a Cardiff, partecipa all' evento benefico pro NSPCC.

Dal 6 al 21 agosto 2005, nelle sale del cinquecentesco *Palazzo Nerucci* di Castel del Piano, viene ospitata la mostra itinerante "Profonde radici: gli Etruschi ed il loro mondo" con il patrocinio del Comune, dell'Assessorato alla Cultura e della Pro Loco della città amiatina. Dal 3 al 17 Dicembre 2005 la pittrice con alcune sue opere nel CENTRO D' ARTE SAN VIDAL di Venezia partecipa alla manifestazione *MAGIC COLORS OF VENICE*.

Nell'ambito della manifestazione organizzata dalla Regione Toscana " *L'Arte Toscana contemporanea in Bolivia* " la pittrice espone le sue opere dedicate agli Etruschi "Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo" nella Ambasciata Italiana a La Paz dal 22 al 29 Aprile 2006. Dal 23 Settembre al 5 Ottobre 2006: "Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo", mostra itinerante, *Galleria Luigi Sturzo*, Venezia Mestre. Dal 15 al 30 Ottobre dello stesso anno: "Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo", mostra itinerante, Centro Culturale "Villa Pozzi" - Venezia Mestre.

Dal 16 Dicembre al 7 Gennaio 2007: "Rassegna d'Arte sacra", Galleria Luigi Sturzo, Venezia Mestre. Dal 22 Settembre al 3 Ottobre 2007: Mostra personale "*Che possa il colore dirmi ...*" che inaugura la stagione artistica della Galleria Luigi Sturzo in Venezia Mestre. Dal 15 Dicembre 2007 al 20 Gennaio 2008 l'esposizione itinerante "Profonde radici: Gli Etruschi e il loro mondo" è al Museo civico archeologico "ISIDORO FALCHI" di Vetulonia (Gr). L'esposizione è stata seguita con particolare attenzione e interesse dagli studenti.

Dal 14 al 31 Marzo 2008 partecipa all'esposizione della "*Via Dolorosa - XV Provocazioni*", nella Torre Civica, a Venezia Mestre. Nell'ottobre 2008 la rivista AD dedica alla pittrice uno spazio con pubblicazione di note critiche e immagini. La sua pittura continua ad avere un lusinghiero riconoscimento anche all'estero. In questo periodo Laura Ferretti riceve l'invito ad allestire una sua personale nella importante galleria americana "Agora Galery" in New York. Nello stesso periodo la pittrice in è stata invitata a partecipare all'evento internazionale "*Omaggio a Turner*" dal titolo "*Luce, emozioni e fantastici enigmi*" dal 14 al 22 Febbraio 2009, presso le Sale degli Imbarcaderi del Castello Estense di Ferrara.

Nell'ottobre 2010 Laura Ferretti inizia una collaborazione con la Fondazione Giuseppe De Nittis e il Centro Culturale Zerouno di Barletta. Nel periodo 15 - 30 dicembre, a Barletta, la pittrice partecipa all'esposizione "*Tra i toni di uno spazio ideale*". La manifestazione è curata dalla Dott.ssa Anna Soricaro con il patrocinio della Fondazione G. De Nittis. Sempre a Barletta, nel periodo 15 aprile - 10 maggio 2011, esposizione personale

"Radici profonde: gli Etruschi e il loro mondo". Sempre in questo periodo la sua opera "*Il canto delle linee curve e dei colori complementari*" è stata selezionata per la sua valenza ricevendo il premio Città di Tokio. Dal 3 al 15 ottobre 2011 espone presso la *Hiring SW1 Gallery* in Londra, con l'organizzazione della *New Artemisia Gallery*. Dal 14 al 16 Ottobre 2011 l'artista partecipa all'evento "*Week end con l'Arte*" in Ferrara. La rassegna organizzata dall'Associazione Culturale Ferrara Pro Art, in collaborazione con galleria *Domus Turca*, è volta a selezionare artisti per la "6.a Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea di Ferrara, in programma nel 2012". Dal 9 al 30 gennaio 2012, a Barletta, espone le sue opere "*Oltre il cielo*" nella rassegna "*Tra corpo e mente*", manifestazione organizzata dal Centro culturale *Zerouno*, con il patrocinio della fondazione *G. De Nittis*. Nell'aprile del 2013, presso la Residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Irlanda, *Lucan House*, la pittrice è invitata a rappresentare l'arte toscana esponendo le sue opere "*Profonde radici: gli Etruschi e il loro mondo*" nella manifestazione culturale "*Tuscan Spring. A taste of Italy*", organizzata dall'Ambasciatore *Maurizio Zanini*.

Nello stesso anno, a causa di una grave e devastante malattia, la pittrice è costretta ad interrompere la sua attività. La sua ultima opera, una spatola di sublime interpretazione, rimane senza titolo

Hanno scritto di lei: *G. Gasparotti, S. Perin, G. Turola, G. Lombardi, Anna Soricaro, Elizabeth Lorenz, U. Marianelli, G. Scotti, C. Ruzzi, T. Paloscia, P. Pisani, M. Violi, A. Branca, R. Marzocchi.*

L'ULTIMA OPERA

Una sera di luglio, nel 2014, a Marina di Grosseto ci fermammo ad una panchina.

Mi vedesti stanco, sfiduciato, triste ...

Mi guardasti negli occhi e sempre con il tuo sguardo colmo di Amore per me e con il tuo immancabile sorriso mi prendesti la mano e mi dicesti:

“Amore mio, portami a Campagnatico, a casa nostra (erano mesi che non volevi andarci, la sentivi avversa ... da lì eri dovuta partire già due volte in ambulanza), perché voglio farti un quadro ... un regalo solo per te!”

E così facemmo.

Per due giorni siamo tornati alla nostra casa, al tuo studio e tu, raccogliendo le ultime forze, hai elaborato la tua ultima opera (*ancora senza titolo e senza firma*) come ultimo tuo dono per me. Chiunque abbia visto questa opera, critici d'arte e colleghi artisti, ha manifestato stupore per l'elevata qualità raggiunta. I suoi colori e la tecnica ricordano molto la prima tua spatola (***Riflessi***), come se tu volessi chiudere il tuo cerchio artistico.

In entrambe si evidenziano macchie di colore rosso sangue, alle quali solo tu sapresti dare spiegazione ... Per come ti conosco io credo che tu abbia voluto simboleggiare la tua sofferenza.

È un'opera sicuramente di pregio, ma nessuno potrà capirne il vero valore, ossia il valore che essa ha per noi due: ***“É il sigillo messo sopra una storia d'Amore vero, é la chiave che chiude lo scrigno contenente i nostri cuori “***.

Grazie Angelo mio. Grazie per esserti donata tutta a me.

Grazie per avermi donato la vita e il tuo immenso Amore.



L'ULTIMO VIAGGIO

Laura, Angelo mio, perdonami.

Non sono più in grado di aiutarti come vorrei. Sono esausto. Mi mancano le forze fisiche e psicologiche per darti l'aiuto che meriti e di cui hai tanto bisogno.

Non so cosa accadrà, non so come e cosa faremo per affrontare i nostri problemi, non so quanto ancora potrò resistere a questo sfinimento.

Ho peccato di presunzione.

Ho creduto di essere forte e invece non lo sono.

Ho pensato che il nostro amore fosse la migliore medicina per uscire da questa triste situazione e invece non basta.

Ho sperato in un aiuto divino che però sembra non giungere.

E allora mi chiedo: perché tutto questo?

Perché ci è stata riservata questa dura prova? E perché proprio a te vita mia?

Tu che sei un Angelo di Dio, tu che sei la bontà personificata, tu che hai un'anima nobile, tu che nella tua vita hai donato solo amore e generosità non meritavi tutto questo.

Nel momento in cui avresti potuto cogliere qualche ulteriore soddisfazione con la tua arte pittorica, o che potevamo affrontare la “**stagione dell’inverno**” in serenità, ecco che tutto svanisce per lasciare posto al dolore, alla sofferenza, al pianto è alla disperazione.

Quando è iniziato tutto questo?

Ho pensato molto, ho scorso i ricordi partendo da lontano e la memoria si é soffermata al nostro ultimo viaggio, a Edimburgo.

Erano i primi di giugno, da poco Mamma Bruna, la nostra cara mamma era salita al cielo. Noi l'avevamo accompagnata nel doloroso distacco con tanto amore e per riprendersi almeno un po' avevamo deciso di tornare nel Regno Unito, in Scozia.

La mattina successiva al nostro arrivo, mentre eravamo fermi alla stazione del bus per recarsi in centro, desiderosi di conoscere la città e visitare il suo imponente castello, mi accorsi che qualche cosa non andava ...

Passavano i bus e tu non ti decidevi a scegliere sul quale salire; avevi lo sguardo fisso nel vuoto; eri assente ...

Io, spazientito e fremente per iniziare le riprese video, ti guardai e con tono alterato ti dissi: “**Guarda che l’inglese non lo conosco ma su un bus sono capace di salire !**”.

Oggi posso dire che eri stata colpita da una crisi epilettica detta di “assenza” ma allora non potevo saperlo.

In quei giorni in cui ero stato assorbito dai problemi di salute di Mamma Bruna non mi ero accorto se avevi lanciato altri segnali di allerta e tutt’ora non ne ho visione.

Perdonami Anima mia per non aver capito che iniziavi a stare male e che avevi bisogno del mio aiuto e non certamente dei miei rimbrotti.

Non potevo immaginare che il nostro ultimo viaggio di piacere si sarebbe trasformato nel Nostro Ultimo Percorso di vita ...

Il nostro ultimo camminare insieme nella Stagione dell'Inverno.

Da quel momento si sono susseguiti eventi che piano piano ci hanno stravolto la vita, soprattutto ti hanno costretta a vivere una situazione che certamente non meritavi.

Hai cominciato a impuntare nel parlare e, progressivamente, hai perduto il tuo folto vocabolario lasciando spazio a pause e mutismi.

Anche nel pregare hai iniziato a trovare delle difficoltà.

Il tuo deambulare iniziò ad avere delle incertezze. Cominciarono ad apparire mioclonie e rigidità muscolare.

Contemporaneamente hai iniziato a perdere il tuo magico sorriso per dare spazio ad espressioni di tristezza.

Sono poi iniziate le difficoltà nel dipingere, nel portare avanti le attività quotidiane, negli interessi che avevi sempre coltivato con amore ...

Hai iniziato a smarrirti.

Una sera tornando da Firenze (ospedale Careggi) dove eri stata per un ennesimo accertamento e dopo essere stata sottoposta alla somministrazione di una flebo con un farmaco immunosoppressore per oltre tredici ore, mi accorsi che qualche cosa non andava in te.

Mi guardavi smarrita, non mi riconoscevi più ... Con un ricovero di urgenza scoprimmo che avevi due ematomi subdurali che sanguinavano.

In poco tempo questi si riassorbirono ma lasciarono tante conseguenze che piano piano si manifestarono. Cosa li avevano provocati? Quella flebo? Una caduta? L'uso prolungato del farmaco anticoagulante? Una sospetta vasculite o altra rara malattia? Non è mai stata accertata la reale causa. E a cosa sarebbe servito saperlo? La situazione era ormai compromessa e grave.

Nonostante le difficoltà però abbiamo cercato di condurre una vita apparentemente normale ma la prima crisi epilettica, devastante, causata da una nuova emorragia cerebrale ha innescato un meccanismo di non ritorno che tutt'ora stiamo vivendo. Non abbiamo perso tempo. Abbiamo iniziato un percorso di ricerca e di accertamenti clinici che ancor oggi non ci hanno fatto capire quale sia stata la causa scatenante della tua decadenza.

È iniziato il peregrinare tra un ospedale e l'altro, tra un medico e l'altro, ci siamo spostati da Grosseto a Siena, a Firenze, a Pavia, a Milano, a Ferrara.

Abbiamo solamente potuto accertare che nel tuo fragile organismo si erano concentrate alcune malattie importanti come la crioglobulinemia, la glomerulonefrite, l'insufficienza renale, l'amilodosi, l'epatite C, la sindrome di Raynaud, l'idrocefalo e probabilmente una vasculite, forse primaria causa dei tuoi danni cerebrali, unitamente al prolungato uso dei farmaci anticoagulanti.

Nella ricerca spasmodica della causa dei tuoi problemi abbiamo incontrato sulla nostra strada una persona speciale, un medico di livello professionale e umano superiore, che tanto ci ha aiutato e ancora lo sta facendo.

Mi riferisco al nefrologo, dott. Luigi Capotondo dell'Ospedale Le Scotte di Siena che tra l'altro ha voluto donarci anche il suo affetto e la sua amicizia. Ricordo ancora quando un giorno, usciti dal suo studio dopo l'ennesimo controllo, venimmo da lui richiamati e con il suo sorriso ci avvolse in un abbraccio e ci disse: "**Scusate, possiamo darci del tu?**".

E così iniziò un'amicizia vera, un legame profondo che il tempo non scalfirà.

Non bastavano i precedenti tre interventi chirurgici al cuore ... hai anche subito tre interventi alla testa. Inizialmente l'intervento del Terzo ventricolo in cisternostomia endoscopica, poi ti è stata impiantata una valvola per ridurre l'idrocefalo che non funzionando perfettamente ti ha prodotto due ematomi subdurali e pertanto è stata rimossa velocemente. In seguito te ne è stata impiantata un'altra che sembrava dare buoni risultati sino al comparire di una nuova emorragia. Questa valvola è stata quasi chiusa totalmente con la speranza che gli igromi formati si riassorbissero nel tempo, cosa che per ora non è avvenuta completamente.

Non ci siamo mai arresi, abbiamo lottato sino a che la strada si è fatta veramente irta e insidiosa ed ancor oggi, entrambi esausti, siamo insieme a percorrere il cammino della speranza.

Le risorse però stanno esaurendosi.

Ecco concretizzarsi quanto da te predettomi in passato ...

Ma io non desisto, non ti lascerò mai sola, non ti abbandonerò in una struttura o nelle mani di estranei ...

Tu sei tutto per me; sei la mia vita; sei l'aria che respiro ... Senza di te io muoio e dunque solamente la morte mi separerà da te.

In questo nostro ultimo viaggio, il viaggio della speranza e della sofferenza, abbiamo affrontato molte prove e situazioni difficili ed ancor oggi lo facciamo.

La situazione sembra essere senza uscita, senza soluzione.

Di questa situazione ho anche cercato di tenerne traccia scrivendo delle annotazioni, tipo diario, con la speranza che potesse servire per qualche consulto medico illuminante ma ben presto ho rinunciato.

Di questo tentativo trascrivo qua alcune tracce sparse dando modo di intuire la situazione vissuta.

È questa una parte forse troppo tecnica ma è sicuramente necessaria per dare un'idea della gravità della situazione e la sua evoluzione e chiedo scusa se può apparire "*noiosa*".

RICOVERO AL FATEBENEFRATELLI DI MILANO

Eccoci ancora qua Amore mio.

Di nuovo a Milano, all'ospedale Fatebenefratelli.

Siamo arrivati ieri con urgenza per poterti sottoporre alla rimozione della valvola che, un mese fa, ti era stata impiantata per darti sollievo dalla componente idrocefalo.

Il giorno prima, felici dei tanti e piccoli progressi (ma molto significativi) che stavi giornalmente compiendo, abbiamo eseguito la risonanza magnetica di controllo prevista e con grande stupore e sgomento abbiamo appreso che si erano sviluppati in te due ematomi subdurali, causati dal l'elevato drenaggio della valvola stessa. Informato immediatamente il Dott. Pieri, il neurochirurgo che ti aveva già operato in precedenza, siamo stati costretti con urgenza a questo nuovo ricovero.

Ora senza la valvola tornerai a subire una pressione intercranica dovuta al liquido alla quale però si sommerà la pressione dei due ematomi subdurali

Quanta sofferenza dovrai sopportare ancora?

Perché anche questa ulteriore prova?

Perché privarti anche di quelle piccole cose, di quei successi che con tanto sacrificio e impegno stavi ottenendo?

Non posso fare a meno di chiedermi e di chiedere Lassù che male tu abbia mai potuto compiere per meritarti tutto questo patimento, senza dimenticare tutte le sofferenze che ti hanno accompagnato sin dalla nascita.

È vero che il Disegno Divino è per noi imperscrutabile ma per me rimane comunque difficile accettare tutto questo.

Occorrerebbe avere una gran fede che evidentemente io non ho. Ho perduto per strada quella poca che avevo ed ora sono smarrito, preoccupato e impaurito.

Ho paura di perderti per sempre.

Ho paura di rimanere solo.

Ho paura di lasciarti sola.

Ho paura

Ti cerco ma non ti sto trovando. Dove sei Amore mio?

Non mi lasciare solo. Dammi ancora quel poco che puoi.

Regalami un sorriso.

Donami un tuo bacio.

Almeno questo per sopravvivere, per poterti aiutare.

Noi siamo Cip e Ciop, ricordatelo sempre, non possiamo dividerci.

Come abbiamo sempre fatto continuiamo mano nella mano, giorno e notte.

Ti amo Vita mia.

OSSERVAZIONI

Prima del ricovero al FBF di Milano per l'intervento di Terzo ventricolo in cisternostomia endoscopica, si erano già presentati in Laura alcuni segnali positivi come:

Le crisi epilettiche non si manifestano da oltre 180 gg. anche se in certi momenti in cui Laura manifesta tensione esse sembrano iniziare per poi rientrare.

Non si è più manifestata l'alterazione febbrile (al mattino temperatura inferiore ai 36°; alla sera non oltre i 36,5°, ovvero la sua temperatura normale).

Minore rigidità negli arti, migliore deambulazione con deambulatore, migliorata l'attenzione con particolare interesse ai quadri e ai libri.

Esegue piccoli comandi, come prendere cose o eseguire movimenti durante la fisioterapia.

Gli arti non sono più gonfi o lividi.

La sonnolenza pomeridiana sembra ridotta tanto da rendere possibile qualche breve attività (vedere qualche fotografia, il dvd delle sue opere, qualche filmato delle sue mostre). Permane però al risveglio, sia mattutino che pomeridiano, un

senso di paura, di emotività eccessiva, che sembra sfociare in inizio di crisi epilettiche (suoni gutturali, tremori, sobbalzi ...).

In questi momenti deve essere rassicurata molto, anche perché dice di avere paura.

Ha ripreso una buona masticazione e ad apprezzare i gusti.

È comunque consapevole e si esprime con mimica facciale e qualche parola.

Dal giorno delle dimissioni dal Fatebenefratelli di Milano, fermo restando lo stress del ricovero, dei viaggi in ambulanza, dell'intervento chirurgico, dell'anestesia totale, della febbre, delle medicazioni, le cose sicuramente non sono peggiorate ed anzi, in alcuni momenti, sono stati colti alcuni aspetti positivi, che, monitorati, sono qui riportati.

Inizialmente si sono notati:

Maggior attenzione.

Maggiore collaborazione ed impegno.

Maggiori tentativi di parlare.

Consapevolezza e speranza nell'intervento.

Più sorrisi ed espressioni facciali appropriate.

Maggiore interazione con il sottoscritto.

Maggiore interesse per libri e quadri, sia suoi che di altri autori.

Dopo pochi giorni si manifesta una infezione delle vie urinarie e viene sottoposta ad un ciclo di antibiotico Nebicina che la ritrova molto, soprattutto nella emotività e comunque si

scoraggia chiudendosi in se stessa, rallentando così quel progresso che era stato intravisto.

Riprendono i sussulti, i suoni gutturali, gli inizi delle crisi epilettiche costringendola alla somministrazione di gocce di Valium o di Rescue.

Dopo nemmeno un mese si presenta una nuova infezione urinaria e dunque Laura viene sottoposta a una nuova terapia antibiotica che la rallenta ancor più.

Al termine della terapia antibiotica le si manifesta una “candida” con tutti gli inconvenienti del caso che la stressano ancor più con ulteriore frenata e un problema non ben definito all’orecchio destro (manifesta dolore).

Sono pochi i momenti che cerca di interloquire, la parola è quasi scomparsa, l’interesse è scemato, è aumentata la tensione e la rigidità, soprattutto nelle braccia che porta sempre al petto con forza.

È nervosa e lo manifesta con tosse continua.

È aumentata la leggera sonnolenza a protezione del cervello.

Anche mentre viene fatta muovere in casa con il deambulatore non sembra avere più l’interesse alle cose che aveva prima.

Ha sicuramente perso quel poco entusiasmo che aveva manifestato in prossimità dell’intervento e al ritorno da Milano.

È triste, è chiusa in un mondo da cui è difficile farla uscire e lo dimostra con la mimica facciale che è praticamente sparita e con la quale lei cercava di comunicare con l’esterno. Ora manifesta il suo disagio interiore e quello che prova

all'approssimarsi di una minzione con colpi di tosse secca, come tosse nervosa.

Il fatto di sentire la necessità di urinare, abbinato alla paura di bagnarsi, la rende particolarmente nervosa e agitata, tanto da ricadere in quella situazione di "inizio crisi epilettica". Il suo sguardo si fa terrorizzato, la rigidità degli arti aumenta, non è più in comunione con l'ambiente o con me, emette spesso suoni gutturali abbinati a sobbalzi.

Come in altri casi di tensione le crisi sembrano iniziare per poi rientrare, fermandosi a brevi crisi di "assenza".

Comunque le crisi epilettiche dette di "grande male" non si manifestano, ad oggi 24/11/2015, da 280 gg.

Per me è sempre più difficile interloquire con lei; sembra non riconoscermi più e a volte manifesta paura, anche se cerco solamente di parlarle.

In questa fase ha comunque dato qualche segnale importante, come, per esempio:

Mentre con il deambulatore passava davanti ad una immagine sacra ha staccato la mano destra, l'ha presa spontaneamente e l'ha portata alla bocca baciandola.

Alla visita settimanale del sacerdote è completamente presente.

Lo aspetta, gli sorride ripetutamente, interloquisce con lui con tentativi di parlare ma soprattutto con espressioni facciali appropriate. Partecipa con consapevolezza alla somministrazione della Comunione rispettando tempi e metodologia. Ringrazia con sorriso e con movimenti del capo.

Parimenti si rattrista quando il sacerdote se ne va, come quando vanno via le altre poche persone che vengono in casa.

Un miglioramento notevole si è manifestato nell'incontinenza urinaria. Fermo restando che Laura sente quando è in arrivo una minzione, il numero di queste si è ridotto sensibilmente. Da uno studio statistico che ho fatto dalla dimissione dal FBF, il numero massimo settimanale di minzioni è passato da un picco di 72 a 58 (valore che si è mantenuto nelle ultime due settimane, con tendenza a mantenersi su certi valori), anzi scendendo sino a 55 in data 23/11/2015.

Nel pomeriggio, solitamente intorno alle ore 17, all'approssimarsi di una minzione, entrava in agitazione, sino a manifestare l'inizio di crisi epilettica (suoni gutturali, sobbalzi, ecc.). Da alcuni giorni queste manifestazioni non si verificano più; rimane la tensione e la rigidità degli arti superiori che però diminuiscono con rassicurazioni e con massaggi alla schiena.

In questi ultimi giorni, con il problema Candida in risoluzione, Laura sembra migliorare. È più tranquilla. I momenti di presenza stanno aumentando. Ha ripreso interesse ai libri di pittura e ai suoi quadri. Si sforza di parlare.

È tornata a salutare con la mano dicendo "ciao".

Gli inizi di crisi epilettiche sembrano essere scemati, soprattutto, essendo essi di origine nervosa, perché Laura è più tranquilla. Il valium non è stato più somministrato (solamente qualche volta poche gocce di Rescue). Collabora eseguendo qualsiasi comando che le viene dato al momento di lavarle i denti.

È tornata ad interloquire con me (pur mantenendo un rapporto direi freddo) e sono aumentati i momenti in cui lei chiaramente è consapevole, sia della situazione, sia di quello che le dico.

Continua a dare il meglio di sé con il sacerdote, il quale, alcuni giorni fa (17/11/2015), le ha chiesto di sorridergli per fare delle fotografie.

Laura ha ripetutamente sorriso cambiando espressioni facciali ad ogni scatto, manifestando la sua presenza e felicità.

Proprio ieri (18/11/2015), il medico curante ha confermato che Laura è molto migliorata. A comando ha eseguito respirazioni profonde per essere auscultata. Il dottore l'ha stimolata parlandole in inglese e lei, sorpresa felicemente, ha immediatamente cercato di rispondere alle sue domande (solo suoni, non parole).

Si è arrangiata con mimica facciale appropriata ma era chiaramente felice e consapevole.

Secondo il medico, visto il perdurare dell'assenza di crisi epilettiche, una progressiva e leggera diminuzione del Luminale potrebbe allungare il periodo di vigilanza.

Puntualizzo però che tutti gli eventuali segnali positivi sono di modesta entità e non molto duraturi.

Sono segnali brevi e sporadici che si alternano a momenti di apatia o di sonnolenza.

Alla sera, comunque, al momento di andare a letto, è presente.

Saluta con ciao e con cenni della mano mia sorella (a cui è particolarmente legata e che mi aiuta a metterla a riposo)

quando questa, dopo avermi aiutato se ne va. Aspetta poi che io mi corichi accanto a lei per pregare insieme.

Dal giorno 23/11/2015 è iniziata la somministrazione di fiori di Bach (Olive e Stella di Betlemme) nel tentativo di renderla un po' più serena e verificare così la possibilità di ridurre il Luminale.

Il Rescue viene mantenuto al bisogno, ossia quando manifesta particolare tensione, con inizio di crisi epilettica.

Oggi, 24/11 è stata presente, interessandosi a libri e quadri mentre deambulava per casa.

Ha interloquito con la signora che mi aiuta al mattino, sorridendole e mandandole baci.

Alla sera nuovamente in comunione con mia sorella.

Oggi, 9 dicembre, giornata con alcuni segnali positivi.

Al mattino, Laura, vedendomi piangere con espressione appropriata ha cercato di parlare ma soprattutto ha sorriso ripetutamente per consolarmi. In seguito ha prestato attenzione durante la mobilizzazione con deambulatore, ha cercato di interloquire con mio cugino e in serata con mia sorella. Al momento di coricarsi mi ha aspettato sveglia per pregare. Durante la notte precedente ha riposato senza manifestare alcun inizio di crisi epilettica e durante il giorno è stata comunque più calma e meno dormiente. Piccole cose ma la giornata è stata comunque accettabile.

Il giorno 10 nessun segnale positivo.

La notte la trascorre tranquillamente.

Al mattino del giorno successivo, disturbata da forti rumori causati da muratori all'esterno, entra in crisi manifestando paura e tensione.

E' stato impossibile fare ginnastica sugli arti superiori e anche la mobilizzazione con il deambulatore non ha dato alcun risultato sull'attenzione.

In seguito ha comunque interagito.

Con il sacerdote si è aperta come sempre manifestando consapevolezza e partecipazione (anche con mimica facciale appropriata).

La mobilizzazione pomeridiana ha dato qualche lieve risultato.

Alla sera ha interagito consapevolmente con mia sorella manifestando dispiacere alla sua partenza. Ha proseguito stando sveglia sino ad oltre le ore 23 per ascoltare il S. Rosario.

L'attenzione ai libri e ai quadri sembra comunque essere scemata. In questi ultimi giorni anche la parola sembra essere svanita lasciando spazio a mimica facciale e cenni di assenso.

...

Ho cercato di tenere questo diario per molto tempo, ma progressivamente ho interrotto preso dallo sconforto per il precipitare degli eventi. Ho ritenuto inutile questa procedura vista la tristezza in cui cadevo nel verificare la mancanza di una vera e propria svolta positiva.

Ho chiesto tante volte aiuto al Cielo ma senza risultato.

Ho chiesto soprattutto aiuto per poter aiutare Laura a portare la sua Croce nel miglior modo possibile ma ancora non trovo risposta.

Già in passato, per te, in occasione del tuo terzo intervento al cuore (impianto di valvola meccanica) era stato scomodato il Cielo; grazie all'interessamento di una cara persona, Padre Pio pregò per te e ci fece sapere che ti saresti salvata.

E tutto questo mentre eri già entrata nel tunnel di Luce che prelude al trapasso.

Ora non sei avvolta dalla Luce e dalla Gioia.

Ora sei nel tunnel della sofferenza e dell'angoscia e sembra che Lassù si siano dimenticati di te, Angelo mio.

Don Luigi, il sacerdote del San Giorgio di Ferrara, ha detto che sei un'anima buona, nobile e che le tue sofferenze sono mirate alla salvezza di altre anime.

Sicuramente sarà così, ma io, vedendoti soffrire così mi chiedo:
“Quante anime dovrai salvare Amore mio? Quanto durerà questo calvario?”

...

Tra molti momenti tristi e difficili trascorsi in casa o in ospedale voglio soffermarmi su alcuni flash positivi, ricordi indelebili ai quali ancora mi aggrappo per sopravvivere alla tua mancanza, alla mia solitudine.

Ospedale di Grosseto; una notte intorno alle ore tre ...

“Inavvertitamente sbatto un piede contro il tuo letto; tu apri gli occhi e con l’immancabile sorriso mi dicesti: **“Ciao Amore; ti pensavo, ti sognavo ... ti amo”**.”

Ospedale di Siena; ero andato a parcheggiare l’auto in modo migliore. Al mio rientro (del resto rapido), mi guardasti un po’ impaurita ... eri agitata perché non ero ancora accanto a te.

Per calmarti accesi l’Ipad, cercai le canzoni di Domenico Modugno, ti posizionai gli auricolari e sotto voce, con i volti vicinissimi, iniziammo a canticchiare insieme sino al momento in cui ti rilassasti e prima di addormentarti serena mi dicesti: **“Grazie Amore mio ...”**

Ospedale San Giorgio, Ferrara; in giorni diversi.

Mentre ti osservavo nel tuo dormire, con le lacrime agli occhi bisbigliai: **“Mi manchi tanto Amore mio”**.

Tu apristi gli occhi, mi guardasti preoccupata e mi donasti le labbra per ricevere un bacio.

In un altro momento, sempre mentre ti parlavo per catturare la tua attenzione, ti dissi: **“Cip e Ciop sempre insieme”** e tu con accenno del capo mi dicesti **“Sì”**; proseguii con **“Ti voglio tanto bene, lo sai”** e tu con un sorriso mi dicesti **“Va bene ...”**

Il due ottobre, domenica mattina; nel vedermi in penombra mi sorridesti con grande gioia. Io ti saluto con la mano dicendoti **“Ciao Amore”** e mi avvicino a te e ti canto la nostra canzone ... **“Buongiorno Amore, buongiorno sole, tu sei la via tu sei l’amore, tu sei tutto per me ...”** e tu, ancora sorridendo, mi

rispondesti: "**Buongiorno Amore**", alzasti la testa dal cuscino dandomi un bacio.

E cosa dire a metà del tuo ricovero in questa struttura di tutte le volte che riconoscevi il personale, sorridevi a loro, li salutavi, davi la mano, dicevi ciao, rimettevi insieme parole, specialmente di fronte ai quadri appesi e che tante cose ti ricordavano.

E quanta gioia inaspettata quella mattina che di fronte alla palestra che ti ospitava, guardasti il quadro identificativo, alzasti gli occhi verso la targa con il suo nome ed esclamasti: "**Girasole. E' questa**".

Quanto impegno hai sempre messo nell'attività motoria!

Avevi intravisto la possibilità di un miglioramento; eri finalmente uscita dal buio della cantina in cui eri rinchiusa e vedevi la luce ...

E questo sino al manifestarsi della nuova lesione che di fatto ti ha bloccato e che ti sta riconducendo nella cantina, al buio ... lontana da me.

Ed ancora mi chiedo: "**perché tutto questo Amore mio?**".

"Perché a te questo patire e a me il miracolo della guarigione?".

A seguire riporto, a chiarimento, la testimonianza ufficiale di quanto accadutomi anni fa nell'antica pieve de Lamula in Montelaterone (Arcidosso).

È una testimonianza pubblica, certificata e agli atti degli organi ecclesiastici e dunque veritiera.

TESTIMONIANZA

Le mie traversie iniziarono una venticinquina di anni fa, quando il mio sistema autoimmunitario si alterò, producendo un numero esagerato di IGM, ossia di anticorpi. Queste sentinelle, che solitamente difendono il nostro organismo, iniziarono a colpire i miei organi.

E così, in periodi lunghi e diversi, ho dovuto convivere con gravi disturbi alla milza, alla prostata, ai reni, al fegato sino ad arrivare all'inizio degli anni novanta quando le "attenzioni" di queste impazzite sentinelle si concentrarono sulla vista. Per anni il mio occhio sinistro è stato attaccato come se esso fosse trapiantato.

La malattia diagnosticata fu l'uveite, che nei casi più gravi conduce alla cecità e siccome la causa scatenante era proprio questa alterazione del sistema autoimmunitario, essa aveva progredito pericolosamente.

Il colore dei miei occhi cambiò, iniziarono depositi sul cristallino, cicatrici sulla retina, blocchi del foro pupillare, inizio di cataratta precoce, abbassamenti repentini di vista ... Intanto anche l'occhio destro, quello migliore, iniziò ad ammalarsi.

Un giorno, mentre mi lavavo i denti, l'occhio sinistro, dopo una violenta crisi della malattia, rimase improvvisamente con mezzo decimo di vista appena; dopo 4 mesi di cure piano piano riconquistai una situazione accettabile ma nel frattempo l'occhio si era così indebolito che difficilmente avrebbe superato un altro attacco.

Inizìò così la ricerca di una soluzione, preoccupati perché ovunque provassimo trovavamo solamente conferma della gravità della cosa. Come l'elastico che a forza di tirarlo alla fine si sfibra e non torna più alla condizione iniziale, così erano i miei occhi; dovevo solo sperare che le crisi diradassero e che il peggio arrivasse il più tardi possibile.

Fu proprio in questo periodo, ossia due anni fa, che lessi sul giornale delle messe di guarigione celebrate da don Roberto ed iniziai a partecipare.

Non lo feci per chiedere la grazia della mia guarigione: un nostro giovane parente (14 anni) era afflitto da leucemia, conseguenza di una bruttissima malattia che lo aveva colpito sin dalla nascita. Ogni mese venivamo a pregare insieme a tutti i fedeli per Gianluca e per tutti i nostri fratelli sofferenti nello spirito e nel corpo, ma mai ebbi il coraggio e l'umiltà di chiedere qualche cosa per me, perché di fronte a tante sofferenze non mi sembrava giusto farlo. Non mi sentivo degno di chiedere vista quanta sofferenza mi circondava.

Gianluca però, dopo un miglioramento, per volontà di Dio salì al cielo e comunque mi sembrò doveroso tornare a Montelaterone e partecipare ancora alle messe di guarigione, sia per rendere grazie a Dio di averci fatto il dono di Gianluca, sia per pregare per i nostri fratelli sofferenti.

E così feci anche un certo sabato, pur essendo messo di nuovo alla prova dalla mia malattia e dunque con un po' di sofferenze e disagi, ma volli comunque partecipare.

Quando i nostri fratelli incaricati passarono tra le panche della chiesa non parlai di me, ma chiesi preghiere per un mio cugino

ammalato di tumore al cervello e mi apprestai a partecipare nel migliore dei modi.

I miei occhi erano infastiditi anche dalla luce delle candele ma non ci facevo caso; quando don Roberto espose il Santissimo mi misi in raccoglimento, ma mi sentivo spinto ad alzare la testa e a guardare verso l'altare e fu allora che intravidi una fortissima luce dorata; non vedevo l'altare e nemmeno il sacerdote, ma solo questa luce intensissima. Il mio sguardo però non reggeva; non riuscivo a tenere gli occhi aperti; le lacrime iniziarono a riempirmi gli occhi; i dolori erano lancinanti ma ero stimolato ad insistere a guardare verso l'altare. Mano a mano che il tempo passava riuscivo a tenere gli occhi sempre più aperti, sino a che mi resi conto che i dolori erano completamente spariti e potevo dunque guardare in direzione del Santissimo.

Provai un iniziale sgomento seguito subito da una sensazione bellissima: la luce dorata che avevo intravisto era scesa fitta sull'altare ed avvolgeva un nucleo luminoso; non vedevo altro. Mi guardavo intorno e vedevo regolarmente i fedeli, gli arredi della chiesa, mia moglie che mi era accanto ma come volgevo lo sguardo verso l'altare quella splendida luce era ancora lì ed io potevo guardarla senza sofferenza ma con gioia grandissima. Non capivo cosa stesse accadendo, ma sicuramente percepivo che era qualche cosa di grande; mi chiesi ripetutamente se fossi suggestionato, se stessi vivendo un'illusione, ma invece ero veramente partecipe.

La splendida luce svanì non appena don Roberto terminò la celebrazione; in quel preciso momento chiesi a Laura, mia moglie, di guardarmi gli occhi e lei si meravigliò moltissimo nel

vedere che essi erano bianchissimi, visto che ero entrato con un attacco della malattia in atto, durante la quale gli occhi divengono giallastri, striati di sangue e dunque di un rosso vivo; situazione che solitamente dura molti giorni anche nei casi meno intensi.

In altre parole, ogni segno visivo ed interiore della malattia che mi aveva accompagnato a quella messa, erano completamente spariti ed i colliri che mi ero portato dietro non sono stati più usati.

Da allora è iniziato un percorso di ricerca; mi chiedevo se veramente ero stato guarito o se fosse stata solo suggestione; mi chiedevo perché proprio a me doveva essere capitata questa grazia, visto che sicuramente molti ammalati erano più degni di me per riceverla e soprattutto mi chiedevo il perché visto che non avevo chiesto nulla. Per molto tempo non ho parlato con nessuno di questo fatto perché avevo paura di venire frainteso, ma anche perché volevo capire bene l'accaduto onde evitare incomprensioni o false illusioni tra i fratelli.

Non ho difficoltà ad ammettere che non mi sono aperto nemmeno con don Roberto perché in certi momenti di confusione ho avuto anche il timore che di questo fatto si potesse parlarne anche in modo improprio.

Ho continuato a venire alle celebrazioni cercando di capire cosa dovevo fare; speravo in un cenno anche da parte di don Roberto che sembrava non arrivare mai.

Dopo un anno esatto da questo fatto, durante il quale non ho avuto più nessun problema agli occhi e nessun oculista di mia conoscenza mi aveva più visitato, mi decisi di andare a fare un

controllo a Torino, da un oculista che non conoscevo e che mai mi aveva visitato; preparai gli incartamenti relativi agli ultimi 3 anni e mi presentai a questo dottore con una lettera del mio medico curante che gli spiegava tutta la mia storia ventennale. Venni sottoposto ad accurati controlli, anche con strumentazioni sofisticate e il risultato, anch'esso documentato, fu che i miei occhi erano privi di depositi sul cristallino, non avevo cicatrici alla retina, non c'erano segni di cataratta precoce; avevo solamente degli occhi particolarmente sensibili alla luce, agli agenti atmosferici, ecc. ma nulla di più. Come se non fossi mai stato malato.

Quando questo oculista mi relazionò sui risultati della mia visita, mi fece intendere che forse ero un visionario perché se veramente avessi avuto la malattia, almeno qualche traccia avrei dovuto averla.

Fu allora che tirai fuori il mio voluminoso incartamento, che volutamente avevo tenuto nascosto per non influenzare il medico e fu allora che anch'egli si arrese dicendo che non trovava alcuna spiegazione. Lo rincuorai, dicendogli che la vera ragione la conoscevo io e che cercavo solamente una conferma.

Anche se in me prendeva sempre più certezza dell'avvenuta guarigione, ho aspettato volutamente ancora un anno durante il quale la malattia non ha dato segno; ho controllato gli anticorpi e anche questi sono rientrati nei valori normali. Sono dunque trascorsi due anni e a questo punto non credo che la malattia si ripresenterà più.

Durante l'ultima messa mi è sembrato che don Roberto volesse mandarmi dei segnali, quelli che attendevo inconsciamente da

tempo; disse che spesso Dio, per un Suo preciso disegno guarisce anche chi non ne fa esplicita richiesta e che anche nella chiesa de Lamula, Dio aveva dato segni di guarigione; sembrava proprio che parlasse di me.

Ed allora ho capito che era giunto il momento di parlarne anche perché era giusto che tanta gente che soffre potesse incrementare la propria speranza e che soprattutto potesse guardare con fiducia sempre più crescente a nostro Padre, che è Dio di Amore e di Misericordia.

Anche se il mio percorso di comprensione e di accettazione è stato lungo, ora ho veramente capito il messaggio che nostro Signore mi ha voluto dare: la mia fede si è rafforzata; la mia interiorità ha sempre più desiderio di vivere per il Cristo e meno per il mondo; la preghiera mi dona una gioia grandissima, ma soprattutto Dio ha voluto la mia guarigione perché io mi mettessi a disposizione di una persona a me cara, che si trova in una situazione sicuramente più grave di quella vissuta dal sottoscritto.

Lodo il Signore per questa grazia particolare e per tutte le grazie che mi ha concesso in questa vita terrena, ma soprattutto Lo ringrazio per permettermi di gioire vivendo concretamente il Vangelo.

Ora tutto in me è chiaro: il disegno divino ha contemplato la mia guarigione, anche se non la meritavo e anche se non l'ho mai chiesta, perché dovevo essere nelle condizioni ideali per poter aiutare altri sofferenti.

Invito tutti ad abbandonarsi con fiducia a Dio e a non porsi tante domande come ho fatto io per due anni; semplicità ed umiltà

*devono accompagnarci sempre e solo così ci arriverà ben chiara
la voce del Padre nostro che tanto ci ama.*

Grazie Gesù.

In fede.

Claudio Rossi

Dunque ora è tutto chiaro.

Sono stato guarito per poter avere la salute e la forza per aiutarti nel momento della sofferenza; la mia missione è starti vicino (anche con i miei limiti) per alleggerirti almeno un po' il peso della croce che stai portando.

E pensare che in gioventù volevo partire come missionario per dedicarmi agli altri ... La prima missione deve essere rivolta a chi abbiamo vicino, non occorre andare lontano per fare opere di bene e donare amore.

Lassù però è stato deciso diversamente; dovevo incontrarti, viverti accanto e prendermi cura di te nel momento della Prova.

Per volontà divina sei tornata indietro dal tunnel di luce e colore in cui ti eri incamminata il giorno del tuo terzo intervento al cuore. Da quel tunnel luminosissimo non saresti mai voluta tornare indietro (almeno così hai sempre detto) perché provavi una gioia e una serenità indescrivibile, ma il progetto divino prevedeva che le nostre vite dovevano intrecciarsi e fondersi in una profonda simbiosi.

Forse da quel momento iniziarono le tue doti "particolari".

Anche don Carlo (santo sacerdote) a Bologna, nel benedirti, ti disse commosso che la tua anima bella doveva sopportare un gran peso.

Come però raccontare di tutti i momenti felici trascorsi insieme?

Occorrerebbe una moltitudine di pagine perché dovrei descrivere quasi tutti i giorni trascorsi insieme a te Amore mio. Ogni momento trascorso vicino a te meriterebbe di essere menzionato.

Abbiamo goduto di immensa felicità sia nelle piccole cose, di cui tu sapevi cogliere l'essenza, sia nelle cose più importanti, come le tue esposizioni pittoriche in Italia e all'estero.

E di questo ringrazio Dio per aver concesso ad un suo Angelo di vivermi accanto per molti anni.

Il mio intendimento comunque rimane quello di poter mettere in mostra la tua bellezza d'animo e il sentimento che ci ha sempre legato, con la speranza che qualcuno abbia a provare, come noi, bellissime esperienze che uniscano anziché dividere, come invece, purtroppo, spesso accade.

L'ABBANDONO

Vorrei dedicare qualche pensiero a tutti coloro che ci erano vicini, soprattutto vicini a te, e che da tempo, uno alla volta, si sono smaterializzati come per incanto lasciandoci soli con il nostro dolore e con i nostri problemi.

Ai tempi della scuola, visti anche gli incarichi di responsabilità che avevamo, eravamo circondati da persone che facevano a gara a catturarti, generando anche antipatie e gelosie.

Tra questi avevi anche amiche carissime che non si staccavano mai da te e che anzi, quando decidemmo di sposarci, manifestarono insofferenza e ostracismo nei miei confronti invece di essere contente per la tua felicità. La vita sino allora ti aveva riservato tante preoccupazioni di salute, ed ora che avevi trovato in me la persona che ti rendeva felice, le care amiche hanno iniziato a dileguarsi piano piano, sino a scomparire del tutto appena saputo dei tuoi ulteriori problemi.

E cosa dire di tutte le persone incontrate durante il tuo percorso artistico? Dove sono i colleghi pittori, i critici d'arte, i galleristi, i poeti e gli scultori? Non perdevi occasione di ospitarli nella nostra casa per dedicarti completamente a loro, come del resto,

con la tua innata generosità, hai sempre fatto con tutti coloro che ti avvicinavano per motivi diversi. Ho provato a tenere qualche legame con alcuni di loro ma non è servito a nulla; solo effimeri e fugaci contatti, sms precostituiti, qualche rara frase di circostanza ma nulla più.

Tutti si sono dimenticati di te, della tua disponibilità, del tuo sorriso ... E questo mi rattrista molto; non lo meritavi.

Ci hanno abbandonato anche tutte le persone che abbiamo frequentato nel mondo del calcio, quando tu mi aiutavi a visionare squadre e calciatori assistendomi, visti i problemi che avevo con gli occhi.

Ricordo ancora quella domenica che prima di me riconoscesti un calciatore da visionare e che, essendosi tinto i capelli, io ancora non avevo individuato.

Nella nostra vita insieme abbiamo dunque frequentato, anche con legami stretti, una miriade di persone che però hanno preferito dileguarsi non appena terminato il tornaconto.

La delusione più grande però è stata quella ricevuta dalle persone che abbiamo incontrato nel nostro cammino di fede.

Nella nostra ricerca spirituale, nel nostro cammino di approfondimento religioso, nella nostra ricerca interiore abbiamo incontrato molti religiosi (sacerdoti, frati e suore) ma anche laici impegnati. Ed ora? Dove sono? In quanti hanno risposto alla mia richiesta di aiuto, di sostegno e di conforto? Abbiamo elemosinato il Corpo del Signore e dopo alcune sporadiche somministrazioni, abbiamo constatato come l'unici religiosi che ci sono rimasti vicini davvero, che ancor oggi

chiedono di te, di noi, sono padre Samuele e padre Renzo. Padre Samuele con i limiti imposti dall'età avanzata e Padre Renzo, sacerdote nella lontana Sicilia, sono ancora presenti in noi per come possono, donandoci conforto e coraggio

Non devo giudicare ... almeno così il credo religioso mi suggerisce. Posso però almeno dispiacermi e rimanere deluso?

Tra i religiosi metto anche Giuseppe, diventato prima diacono e poi sacerdote, completando così i suoi studi in seminario.

Anni fa, casualmente, una ragazza che aveva visitato una tua esposizione a Pienza gli aveva suggerito di visitare il tuo sito internet per trovare pace interiore e serenità, visto i gravi problemi in cui si trovava. Giuseppe così fece; si mise in contatto con te per e-mail senza però dire che era un adolescente per paura di non essere considerato. Tu iniziasti cortesemente una corrispondenza con lui e con il tempo si instaurò un rapporto di fiducia e di affetto. Sapemmo che Giuseppe era affetto da una rara malattia genetica che gli condizionava la vita, così come viveva in una famiglia con seri problemi e con un rapporto conflittuale con il padre. Venne da noi l'estate che compì i diciotto anni, ci conobbe, si affezionò a noi e decise di trasferirsi da noi (con il beneplacito della famiglia). Con noi è restato otto anni; ha studiato all'università laureandosi. Trovò un buon impiego; lo aiutammo per come potevamo a rendersi abbastanza autonomo. Lo aiutammo a crescere umanamente e anche spiritualmente.

Improvvisamente Giuseppe ricevette la chiamata del Signore e decise di entrare in seminario; rientrò nella sua Calabria, a Catanzaro. Da allora non l'abbiamo più visto; sentito raramente

e solamente su mie chiamate. Sporadicamente qualche breve e poco significativo sms, mai spontaneo.

In prossimità di un Natale, non avendo ricevuto nessun cenno da parte sua, l'ho sollecitato con un mio messaggio di garbato richiamo al quale ha risposto "***Non sapevo cosa augurarvi.***

Tale atteggiamento è proseguito nel tempo, sino ad eclissarsi.

E pensare che per te era un figlio; gli hai voluto veramente un mondo di bene. Anche lui ti ha abbandonato, così come ti hanno abbandonato tutti i tuoi parenti ad esclusione dei cugini Ferretti che frequentemente si ricordano di te, di noi.

Comunque non siamo soli. Un grazie sincero alle poche persone che da sempre ci sono rimaste vicine pronte ad aiutarci, ossia le mie sorelle Neda e Donatella, a mio cugino Gianni, sempre pronto a risolverci qualche problema e a venire ogni giorno a casa nostra per restarti vicino mentre io scendo in taverna a prepararti il pasto e agli unici amici Silvia e Enzo che non ci hanno mai abbandonato. La mia amicizia con loro nacque oltre cinquanta anni fa; con Enzo eravamo compagni di scuola, andavamo a pesca insieme, giocavamo a calcio nella stessa squadra ... Silvia, che era la sua fidanzata sin dalla adolescenza, è diventata da subito parte integrante della nostra amicizia e dopo tanti anni questa amicizia è stata allargata anche a te cementando un reciproco sentimento di affetto sincero. Silvia, tra l'altro, innamorata della tua arte, è diventata nel tempo la principale collezionista delle tue opere. Un grazie al nostro ex alunno Avio ed a Vincenzo per la loro vicinanza affettuosa e l'aiuto mai mancati, soprattutto nella malattia.

L'ULTIMA SPERANZA: IL SAN GIORGIO

Nella mia disperata ricerca di aiuto per te, visto che gli organismi preposti a seguirti non facevano altro che suggerirmi di metterti in una struttura e “lasciarti andare”, un giorno, navigando su internet mi imbattei nel sito dell'Istituto riabilitativo San Giorgio di Ferrara.

Presi contatto, mandai un po' di documentazione clinica che ti riguardava senza tante speranze ed invece, dopo poco tempo, mi giunse inaspettata la telefonata del primario del reparto Unità gravi cerebrolesi, dottoressa Lavezzi.

Fu gentilissima, mi rincuorò, fu da subito molto disponibile ad ascoltarmi e ad aiutarmi e non appena dimessa dall'ospedale Fatebenefratelli di Milano (secondo impianto di valvola di derivazione idrocefalo) ti ricoverò presso la sua struttura.

I primi giorni sono stati per me drammatici. Al nostro dispiacere e alla nostra sofferenza, si aggiungeva la gravità di ogni persona qui ricoverata.

Tanti casi, tante storie diverse e soprattutto tanto dolore che piano piano abbiamo cercato di condividere tra noi familiari. Ho cercato di farmi forza ma il prendere coscienza che la nostra croce era poca cosa rispetto a quella portata soprattutto da

bambini, adolescenti e giovani toccati da malattie diverse e da incidenti stradali, è stato difficile e ho trascorso giorni nel pianto, ricordando quello che tu mi avevi sempre detto vedendo i giovani colpiti dalla tragedia, ossia: *“Amore mio, la nostra è una piccola croce rispetto a quella che stanno portando loro insieme ai propri cari”*.

Come sempre pensavi agli altri prima di pensare a te stessa.

Per superare almeno un po' questo impatto così doloroso ho ricevuto l'aiuto della psicologa, dottoressa Magnarella, che in breve tempo è diventata Rita, ossia una carissima amica. Lei mi ha addirittura messo a disposizione il suo pc per eseguire le copie dei tuoi dvd da consegnare a tutti coloro che avevano desiderio di conoscerti più approfonditamente e capire chi tu fossi e quali e quante cose belle creavi.

Dopo un primo periodo di assestamento anche l'attività motoria, parallelamente al drenaggio della valvola, ha iniziato a dare i suoi primi frutti. Una mattina Francesco, un infermiere, si accorse che mentre eri gestita per l'igiene tu sillabavi il suo nome che stavi leggendo sulla sua etichetta riconoscitiva ...

E così hai fatto anche con gli altri; hai iniziato a socializzare con tutti come era tua abitudine, regalando sorrisi, saluti con la mano e qualche ciao ...

Poi hai di nuovo provato interesse per la pittura osservando i quadri che si trovano affissi agli ingressi delle palestre e anche nel salone ricreativo. In modo particolare gradivi le riproduzioni di Monet, tuo pittore preferito, e ascoltavi con piacere e attenzione le spiegazioni che io cercavo di darti ricordandomi tutte le cose che in passato tu mi dicevi di lui. Sicuramente non

sarò stato un grande esperto ma in quei momenti mi ascoltavi e annuivi dicendo anche qualche “*va bene*”. Riconoscevi le varie palestre osservando i quadri che le rappresentavano leggendo e dicendo anche i loro nomi.

La rigidità si era ridotta, la tua collaborazione con Elisa, la tua fisioterapista, era aumentata.

In camera addirittura riuscisti a fare una diecina di passi tenendoti per mano e tutte le manovre di spostamento erano più leggere. Ero molto contento e già pregustavo il nostro rientro a casa; tutto sarebbe stato meno pesante e già mi immaginavo tutte le volte che ti avrei potuto mettere in auto per andare a prendere aria al mare, in campagna o perché no, anche in montagna, nei boschi che tanto ti piacevano e ti ispiravano.

Purtroppo il destino avverso era ancora lì, pronto a creare nuove difficoltà.

In quei giorni avevi fatto una seconda tac di controllo; la prima era negativa e ci aveva incoraggiato a procedere con il programma stabilito. Erroneamente venne letta la prima tac scambiandola per la seconda che ancora evidentemente non era stata refertata al pc; “***va tutto bene, tutto è invariato, le tac sono perfettamente sovrapponibili ...***” questo ci disse il tuo medico di riferimento, dottoressa Carli.

Continuammo la terapia anticoagulante come se nulla fosse, speranzosi che i miglioramenti intravisti in te fossero continuati. In quel periodo facesti un EEG di controllo che manifestò sì una ripresa cerebrale, ma colse anche una piccola scarica riconducibile ad una crisi epilettica.

Nell'approfondire il caso, la neurologa dottoressa Fallica si accorse che nella seconda tac eseguita vi erano due igromi, ossia due lesioni anche se non di grandi dimensioni, dovute all'iper-drenaggio della valvola.

Venne deciso dal neurochirurgo dottor Cavallo di chiudere parzialmente la valvola tarandola da 1,5 a 2 e aspettare che nel tempo gli igromi si riassorbissero lentamente, cosa che a tutt'oggi ancora non è avvenuto completamente.

Con la chiusura della valvola è iniziato il tuo nuovo declino; piano piano hai smesso di parlare, di sorridere, di deambulare, di darmi i baci.

É peggiorata l'incontinenza urinaria ed è aumentata la rigidità; hai perduto ogni interesse.

È aumentata la sonnolenza e la situazione è precipitata tornando al passato.

Tu sei ancora viva, partecipe e dai tutto quello che puoi solamente se facciamo drenare maggiormente la valvola, ma questo ti sottopone al rischio di emorragie cerebrali.

Pur di farti vivere una vita appena appena più dignitosa ho chiesto di effettuare la riapertura ma non trovo nessuno disposto a farlo, visti i rischi.

Tu sei chiusa dentro una pesante armatura dalla quale ti sei liberata solamente con un drenaggio maggiore; tu sei chiusa in una cantina buia dalle quale sei uscita qualche volta ritornando a vedere la luce e a vivere insieme a me. Ora tutti ti stanno condannando a rimanere al buio in attesa del peggio.

Io questo non lo accetto.

Non riesco a capire cosa posso fare per aiutarti; non posso assistere così passivamente al tuo ulteriore declino senza fare più nulla; non posso vederti piangere tristemente ... E pensare che stai lottando con tutte le tue forze per uscire da questa situazione.

Il dieci febbraio del 2017 sei stata dimessa ma al nostro rientro a casa, alla sera, ti è tornata la febbre, tosse e crisi respiratorie.

La situazione è progressivamente peggiorata sino a dover subire un nuovo ricovero presso l'ospedale Misericordia di Grosseto e dal quale sei stata dimessa alcuni giorni dopo.

Siamo dunque ritornati a casa nostra con tanti problemi irrisolti e con tanti punti interrogativi, ma soprattutto con la paura di perderti definitivamente. Altre prove però ti stavano attendendo senza nessuna tregua (ulteriori ricoveri, valvola difettosa, rottura del tendine di Achille, ischemie varie e altre problematiche che ci hanno accompagnato sino allo sfinimento, come quelle incontrate nel cammino intrapreso nell'Ospedale Le Scotte di Siena, reparto neurochirurgia e che non è il caso di raccontare).

Cosa sarà di te Amore mio?

Cosa sarà di noi?

Sicuramente lotterò sino alla fine delle mie forze, non ti abbandonerò, non ti lascerò sola mai.

Ti amo vita mia, non dimenticarlo!

Per oltre cinque mesi il San Giorgio è stato la nostra casa, la nostra speranza. Tutto il personale ci è stato vicino e anche se con qualche mugugno ci hanno aiutato divenendo per noi, in

questi lunghi mesi, la nostra famiglia, i nostri amici. Con qualcuno siamo riusciti ad instaurare un rapporto speciale e li porteremo sempre nel nostro cuore; in tanti ti hanno davvero voluto bene anche se non hanno avuto la possibilità di conoscerti ed apprezzarti come avresti meritato.

Una menzione particolare la merita la fisioterapista Silvia che con la sua dolcezza, la sua profondità interiore e la sua bravura è entrata subito in sintonia con te regalandoti significativi momenti di serenità tanto necessari in quel contesto.

Non sarà possibile nemmeno dimenticare il grande cuore del sud, il cuore di Assunta che sin dal primo giorno che ci ha incontrati ci ha donato il suo sorriso, la sua bellezza d'animo, il suo disinteressato affetto e la sua disponibilità ad aiutarci in ogni nostra necessità.

Un grande aiuto ce l'ha dato don Luigi il quale non ci ha fatto mancare l'assistenza spirituale che in queste situazioni diventa indispensabile. Senza la Fede non c'è speranza e la Croce da portare diventa sicuramente molto pesante.

Anche con alcuni pazienti abbiamo stretto un rapporto di amicizia, condividendo le nostre sofferenze e come accadeva quando esponevi le tue opere, sono stati i giovani a capire il tuo spessore umano, la tua bellezza interiore, arrivando persino a commuoversi nel vederti sempre addormentata o senza parola. E così la tua storia, la nostra storia si è fusa con quella di Paolo, di Salvatore, di Luca, di Jacopo, di Daniele, di Paola, di Lola, di Claudia, ecc. Tutti resteranno nei nostri cuori con la speranza che per almeno di qualcuno di essi le cose possano in futuro migliorare.

LAURA E LA FEDE



Sin da quando ho conosciuto Laura sono stato colpito dalla sua profonda Fede.

Ha sempre affrontato la vita con il sorriso, il sorriso che ha sempre donato agli altri. Per tutti c'era la sua disponibilità all'ascolto, all'aiuto ...

Nonostante i suoi problemi di salute e le sue limitazioni non ha

mai messo se stessa innanzi, ha sempre pensato a chi aveva problemi maggiori dei suoi, soprattutto volgeva lo sguardo verso i più deboli, ai giovani portatori di problematiche varie, agli anziani, agli abbandonati, ai bisognosi.

Il suo cuore, pur ammalato, era colmo di gioia e di amore.

La sua serenità interiore era contagiosa.

Laura trovava questa forza, questa bellezza interiore nella Fede che ha sempre coltivato.

Lei non vacillava mai perché la sorreggeva l'aiuto di Dio e



l'Amore materno della Madre celeste a cui Laura era molto devota.

La sua Fede era così profonda che mai è venuta meno, nemmeno nell'ultima prova che il Cielo le ha

preparato.

La mia Fede non è certamente forte come la sua.

Ho vacillato molte volte tanto da chiedermi dove fosse Dio e la Sua Misericordia nel vedere la croce portata da Laura.

Il disegno divino è però imperscrutabile ...

Noi non possiamo sapere o capire il disegno che Lui ha riservato ad ognuno di noi ...

Se abbiamo veramente Fede dobbiamo accettare tutto quello che ci viene preparato ... Ma non è facile, almeno per me. Soprattutto non capisco perché un Angelo di Dio, sceso sulla terra per aiutarmi, debba soffrire così tanto ...

Laura che colpe avrà mai da scontare? Quanto male avrà mai

fatto per meritarsi tutto quello che sta passando?

Sono tutte domande senza risposta e soprattutto sono domande che mi pongo proprio perché la mia fede non è salda.

Laura mai si sarebbe posta queste domande. Queste incertezze, questi dubbi non l'avrebbero mai sfiorata. Lei ha accettato tutto



e sempre con il sorriso offrendo le sue sofferenze all'altare, con la preghiera continua.

A conferma della sua religiosità riporto un fatto accaduto al nostro rientro a casa.

Un giorno, per stimolarla, le facevo ascoltare i canti di Adorazione che ci accompagnavano nei nostri pellegrinaggi a

Medjugorie; come lei riconobbe un brano di questi, immediatamente rivolse lo sguardo verso l'immagine della Madonna che solitamente le sta vicino, cercando di parlare.

Nel vedere questo, piangendo, le dissi: "**Amore, anche Loro ci hanno abbandonato ...**". Lei si voltò immediatamente verso di me guardandomi con durezza; per come poteva mi rimproverava per quello che avevo detto.

Laura ha mantenuto dunque la sua Grande Fede anche nella malattia senza smarrirsi, donandomi un ulteriore esempio da seguire.

La nostra vita trascorsa in simbiosi ha comunque avuto un percorso univoco nella professione di Fede. Tu Amore mio in maniera più sublime, più elevata ed io con le mie mancanze e le mie debolezze, ma ci siamo tenuti per mano anche in questo cammino ed è grazie a te, al tuo aiuto e al tuo esempio che non mi sono perduto.

Anche nella cappellina del San Giorgio, a Ferrara pur provata dalla malattia, quando don Luigi lasciava l'altare per somministrare il Corpo di Cristo, tu ti svegliavi dal tuo torpore, aprivi gli occhi e ti comunicavi con consapevolezza e sicuramente con gioia.

Ed è grazie alla tua testimonianza di fede profonda che ancora resisto e trovo la forza per andare avanti cercando di aiutarti a portare la tua croce.

Amore mio, grazie anche per avermi fatto riscoprire il valore della parola Fede e per avermi sempre tenuto per mano sostenendomi ogni volta che mi sono smarrito.

Non lasciarmi solo Stellina mia, te ne prego ...

LAURA E CLAUDIO UNITI PER SEMPRE IN CRISTO

Alle ore 3,50 del 27 giugno 2019, dopo una indescrivibile agonia, Laura, un Angelo di Dio, tornava al Cielo.

Prima di spirare ha attirato la mia attenzione con un segnale vocale usato sempre per comunicare con me, mi ha guardato intensamente, mi ha lanciato un bacio, il suo ultimo bacio ed è spirata.

Immediatamente dopo il suo volto si è disteso, si è rasserenato e sulla sua bocca è tornato il sorriso, il suo magico sorriso che l'ha sempre contraddistinta.

Le sue sofferenze erano terminate.

Ora gode in Cielo della Luce divina ma vive sempre in me e con me, sino al giorno che potremo riunirci definitivamente.

Nessuno ci separerà Amore mio ...

Ti aspetto!

IL SORRISO CONTAGIOSO DI LAURA

“Regalare un sorriso non costa nulla, usava ripetere spesso Laura ...”.

Chiunque veniva accolto sempre dal suo dolce sorriso rassicurante.



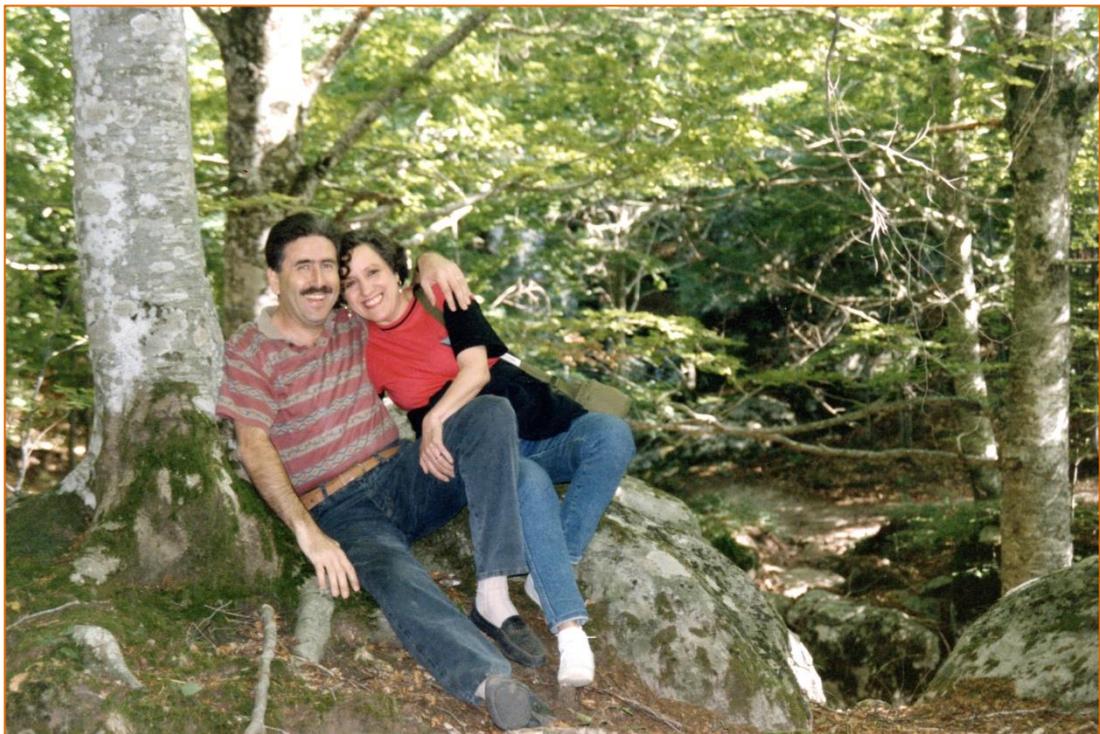






















Vita mia, ancora una volta voglio dedicarti una canzone
d'amore, un Amore senza fine!

*Ogni giorno pensami
Quando i raggi del sole ti svegliano,*

*Ogni giorno baciami
E dimentica il mondo baciandomi.*

*Innamoratissimo,
Ogni cosa di te io desidero,
E mi sento libero
Se i tuoi baci con te m'incatenano.*

*I miei sogni ti dedico,
Questa vita ti dedico
Perché tu ogni istante di più sei un angelo
E con te, solamente con te voglio vivere.*

*Ogni giorno pensami
Quando i raggi del sole ti svegliano,
Ogni notte sognami
Come sempre ogni notte io sogno te.*

*Ogni giorno pensami
Quando i raggi del sole ti svegliano ...*

INNO ALL'AMORE

San Paolo (Lettera ai Corinzi)

*Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi l'amore,*

*sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.*

E se avessi il dono della profezia

e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,

*e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le
montagne,*

ma non avessi l'amore,

non sarei nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze

e dessi il mio corpo per esser bruciato,

ma non avessi l'amore,

niente mi gioverebbe.

*L'amore è paziente,
è benigno l'amore;
non è invidioso l'amore,
non si vanta,
non si gonfia,
non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta.
L'amore non avrà mai fine.*

DEDICATA A LAURA

Amore mio, a conclusione, ti voglio ricordare con una lettera di Sant'Agostino: "**La morte non è niente ...**"

La morte non è niente.

Sono solamente passata dall'altra parte: è come fossi nascosta nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.

Prega, sorridi, pensami!

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontana, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

Amore mio, è quello che sto cercando di fare proprio perché so che sei qui con me e non mi abbandoni mai.

Ti Amo vita mia.

Per sempre e da sempre insieme, nella gioia e nel dolore, nel bene e nel male, nella salute e nella malattia ...

Ti amo vita mia, non dimenticarlo mai ...



Laura e Claudio



Per approfondire l'arte di Laura: www.lauraferretti.com

Per comunicare: info@lauraferretti.com

claudio.red@virgilio.it

Mobile: **3476036140**

